

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA

CA' FOSCARI

FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

CORSO DI LAUREA IN LINGUE E CULTURE DELL'EURASIA E DEL MEDITERRANEO

**LA CONDIZIONE IN ITALIA DEI
MINORI STRANIERI NON
ACCOMPAGNATI PROVENIENTI DAL
MAGHREB**

Relatore:

Char.ma Prof.ssa Zilio Grandi Ida

Laureanda:

Dassisti Anastasia

matricola

818667

Anno Accademico 2009-2010

Ai miei cari

INDICE

Introduzione	I
Introduzione in lingua	III
Capitolo 1: Una visione d'insieme	5
Paragrafo 1: La presenza dei minori stranieri in Italia.....	5
Paragrafo 2: La definizione di “minore straniero non accompagnato” secondo la legge italiana.....	6
Paragrafo 2.1 Definizioni differenti.....	7
Paragrafo 3: Storia dell'immigrazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia. .	7
Paragrafo 4: Statistiche.....	8
Paragrafo 5: Gli immigrati dal Maghreb	11
Paragrafo 5.1: I minori stranieri non accompagnati.....	15
Paragrafo 6: Push e Pull factors.	16
Capitolo 2: la legislazione in Italia	19
Paragrafo 1: Le direttive che regolano lo status dei minori stranieri non accompagnati.....	19
Paragrafo 1.1 La normativa internazionale	19
Paragrafo 1.2 La normativa nazionale.....	22
Paragrafo 2: Il Comitato Minori Stranieri.....	25
Paragrafo 3: I diritti dei minori stranieri non accompagnati.....	26
Paragrafo 3.1 Il permesso di soggiorno	27
Paragrafo 3.2 Alcune conseguenze nella messa in atto della legge 94/2009	30
Paragrafo 4: Il prosieguo amministrativo	31
Paragrafo 5: I minori egiziani: un conflitto di legislazioni.....	32
Capitolo 3: I minori stranieri non accompagnati in Italia.....	35
Paragrafo 1: Procedure dall'incontro con un minore straniero non accompagnato	35
Paragrafo 2: Le strutture di accoglienza.....	36
Paragrafo 3: Accertamento dell'età.....	38
Paragrafo 4: Disagi psicologici	42
Paragrafo 5: Alcuni progetti.....	43
Capitolo 4: Una testimonianza diretta	49
Paragrafo 1: La casa San Benedetto.....	49

Paragrafo 1.1: L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.....	49
Paragrafo 1.2: Gli educatori.....	51
Paragrafo 2: La storia di Muhammad	51
Paragrafo 2.1: Altri interventi.....	54
Riflessioni conclusive.....	57
Appendice.....	61
Bibliografia.....	63
<i>Ringraziamenti:</i>	67

INTRODUZIONE

*È sempre pericoloso ignorare la sofferenza
di un essere, quale che sia, anche se riteniamo
necessario sacrificarlo per il bene dei più.*

Dalai Lama

Ho voluto aprire la mia tesi con quest'espressione del Dalai Lama, poiché ritengo che sia molto significativa e calzante per l'oggetto di cui si tratta.

Sono incappata quasi per caso nell'argomento della tesi, mentre stavo leggendo in generale della presenza infantile straniera in Italia.

Ho iniziato ad approfondirlo e l'ho trovato molto interessante.

Soprattutto mi ha colpito il fatto che sia un vissuto quotidiano di cui i più ignorano l'esistenza: confrontandomi con diverse persone, infatti, ho constatato che la realtà dei minori stranieri non accompagnati non è conosciuta. In genere chi ne è informato è qualcuno che ha a che fare con questa materia o con l'immigrazione in generale.

Io stessa ho iniziato ad approfondire quest'argomento per lo studio della tesi.

Penso che sia un tema importante da conoscere per renderci conto di ciò che ci sta intorno e passa inosservato ogni giorno sotto i nostri occhi.

Per questi motivi ho chiesto di poterlo presentare come oggetto della tesi.

Mi sono soffermata maggiormente sul vissuto di questi ragazzi dopo l'arrivo in Italia, su come vengono considerati e trattati.

Ho suddiviso l'elaborato in quattro capitoli.

Il primo è una visione di insieme. Dopo aver visto le diverse categorie di minori presenti in Italia, si entra nel dettaglio di quella dei “non accompagnati”. Viene data la definizione secondo la legge italiana e viene confrontata a livello europeo. Si delinea, poi, la storia dei minori stranieri non accompagnati che emigrano verso il nostro Paese.

Successivamente si affronta la realtà attuale esaminando le statistiche e concentrandosi sui ragazzi Marocchini ed Egiziani. A conclusione di questo capitolo si analizzano alcune possibili cause che spingono questi giovani ad emigrare e i fattori di attrazione dell'Italia.

Il secondo capitolo focalizza l'attenzione sull'aspetto normativo del fenomeno. Si prendono in esame le direttive che regolano lo status dei minori stranieri non accompagnati, sia nella normativa internazionale (ossia le Convenzioni sui diritti dell'infanzia) che in quella nazionale.

Dopo di che si descrive il ruolo del Comitato Minori Stranieri e si precisano i diritti di cui godono questi ragazzi. Tra queste facoltà si concentra l'attenzione sul permesso di soggiorno indicandone i vari tipi esistenti e le loro peculiarità.

In seguito si presenta un quadro sulle conseguenze dell'entrata in vigore dell'ultima legge a riguardo, la 94/2009.

Nel paragrafo successivo si spiega il “prosieguo amministrativo”.

Da ultimo, in questo capitolo sulla realtà normativa del fenomeno, si prende in considerazione la problematica questione dei ragazzi provenienti dall'Egitto, che, secondo lo statuto egiziano a cui loro fanno riferimento anche nel nostro Paese, diventerebbero maggiorenni a ventun anni.

Nel terzo capitolo si analizza il riscontro del fenomeno nel campo sociale.

Si descrivono le procedure seguite per la presa in carico del minore, i diversi tipi di strutture di accoglienza- suddivisi in prima e seconda-, la questione dell'accertamento dell'età, i disagi psicologici dei ragazzi e infine si porta l'esempio di alcuni progetti organizzati dallo Stato o da enti privati per prevenire il fenomeno in Egitto e in Marocco.

A completamento di questo elaborato si è voluto presentare una testimonianza diretta. A questo scopo ho provveduto a contattare una comunità residenziale per minori stranieri che accoglie anche i “non accompagnati”.

Ho parlato con alcuni operatori e alcuni ragazzi e ho elaborato i loro racconti in questo ultimo capitolo.

Il confronto con questi ragazzi è stata un'esperienza molto significativa che mi ha permesso di vedere dalla prospettiva di “chi arriva” e di percepire alcune loro difficoltà.

Forse una mancanza della nostra società è proprio quella di non immedesimarsi abbastanza nelle difficili situazioni di “chi sta dall'altra parte”.

INTRODUZIONE IN LINGUA

هو دائماً خطر التغافل عن ألم لإنسان واحد،
كيف ما كان، حتى ولو أننا نحسب ضروريّ
تضحيته من أجل خير الجميع.
الدالاي لاما

أردت أن أبدأ أطروحتي بهذه العبارة للدالاي لاما لأنني أعتقد أنها مهمة جداً وموافقة على الموضوع الذي حادثته الأطروحة.
عثرت على موضوع هذه الأطروحة تقريباً بصدفة، بينما كنت أقرأ بصفة عامة كتب ترتبط بوجود الأطفال الأجانب في إيطاليا.
بدأت الدراسة والبحث في هذا الموضوع ووجدته مفيد جداً.
لا سيّما ما أثار عليّ وهو أنه عدد من الناس يجهل وجوده: فعلاً، عندما كان هناك تواجه بيني وبين أشخاص آخرين، لاحظت أن حالة الأجانب القصر غير المصحوبين هي غير معروفة. يعرفها عادةً من يعمل معهم أو يعمل في مجال الهجرة.
بدأت بنفسني درس هذا الموضوع فقط لأطروحتي.
اعتقد انها قضية مهمة لمعرفة ما يحدث ولنكون على علم بما يقع حولنا كل يوم بدون أن نلفت نظرنا إليه.
فلهذه الأسباب طلبت إذا كان بإمكانني عرضه كموضوع أطروحتي.
ركزت أكثر عن حياة هؤلاء الأطفال بعد وصولهم إلى إيطاليا وعن كيف يُعتَبَرُون وكيف كان التّعامل معهم من طرف الآخرين.
نجد الأطروحة مقسمة إلى أربعة أبواب.
الباب الأول وهو عبارة عن لمحة عامة. بعد ذلك تطرقت إلى تحليل ورأية أنواع وأصناف كثيرة من القاصرين الذين يعيشون في إيطاليا دخلت بصفة خاصة لامتحان صنف الأجانب القصر غير المصحوبين حسب القانون الإيطالي وإعطاء التعريف لهذه القضية والمقارنة

بلقانون الأوروبي. فيُحدِّثُ تاريخ الأجنبي القصر غير المصحوبين المهاجرين إلى إيطاليا
وئُمَّنَحُنُ الإحصاءات خصوصاً عن الشباب المغاربة والمصريين.
في نهاية الباب نُحلِّلُ بعض الأسباب المتوقعة لمهاجرة هؤلاء الأطفال وجاذبيتهم بإيطاليا.
الباب الثاني يُرَكِّزُ الإنتباه على ما يوجد في القوانين: يُمَتَّحُنُ إرشادين وضع الأجنبي القصر
غير المصحوبين سِوَاءِ داخل القانون الوطني سواء داخل القانون الدولي.
تُوصَفُ وظيفة اللجنة للقاصرين الأجنبي وتُضَبَطُ حقوق هؤلاء الأطفال أولاً عن تصريح
الإقامة. فيجب تحليل تبعات ونتائج القانون الأخر. فيُشرَحُ كل ما يتعلَّق بالشؤون الإدارية.
بعد ذلك تُظَهَرُ مشكلة الأطفال المصريين الذين حسب القانون المصري ينتسبون إليه
أيضاً في إيطاليا. هؤلاء الأطفال يصبحون بالغين عندما يصلون إلى واحد وعشرين عام.
في الباب الثالث يُمَتَّحُنُ حدث المجال الاجتماعي وتُوصَفُ معاملات الرعاية والمسؤولية
لقاصرين، ونماذج المأوى (النموذج الأوَّل والنموذج الثاني) ثم تقييم السن، وعدم راحة
نفسية الأطفال. يُعرض أيضاً بعض الخطط عند الأُمَّة أو عند الجمعيات لمنع هجرة الأطفال
من مصر ومن المغرب.
لإتمام الأطروحة أردت أن أقدم شهادة. إذا اتصلت بمأوً ونبست ببعض المُربِّين وبعض
الأطفال وكتبت حكايتهم في الباب الرابع.
كانت المقارنة بالأطفال مهمة جداً لأنني كنت أرى الهجرة من وجهة نظرهم وكنت أفهم
بعض الصعوبات الذي يواجهونها.
ربما ما ينقص في مجتمعنا وهو فهم الصعوبات التي يعيشها الأخر عن طريق تجربة عيش
نفس الوضعية، بهذه الوسيلة يمكننا رؤية المشاكل التي يعانونها بطريقة أوضح.

CAPITOLO 1: UNA VISIONE D'INSIEME

*Bisogna che l'Altro ci precipiti nell'evidenza nuova
di punti di vista imprevedibili,
spazzando via l'idolatria dei luoghi comuni,
nati dalle pretese dei nostri punti di vista.*

Marc-Alain Ouaknin

Paragrafo 1: La presenza dei minori stranieri in Italia

I flussi migratori, da sempre, sono caratterizzati da due principali movimenti: la migrazione degli adulti, e quella dei minori.

Non è necessario andare troppo indietro nel tempo per ricordare la partenza di piccoli italiani, con o senza famiglia, verso gli Stati Uniti.

Eppure, due situazioni stupiscono maggiormente chi si interessa oggi della presenza straniera in Italia.

In primo luogo sembra che ci si sia dimenticati delle difficoltà dei nostri connazionali emigrati: al contrario della solidarietà, che ci si aspetterebbe verso persone che patiscono oggi ciò che noi Italiani abbiamo sofferto non più di tre generazioni fa, troviamo un diffuso sentimento di ostilità alimentato dalla paura. Oltre a ciò, a livello istituzionale e mediatico questo fenomeno “tende ad essere presentato come un evento del tutto nuovo”.¹

In secondo luogo, nonostante da allora siano stati sottoscritti vari documenti sui diritti del fanciullo, tutt'oggi gli interessi dei minori immigrati vengono spesso trascurati per le esigenze economiche e politiche dei vari Stati che li “accolgono”.

È intorno agli anni '90 che in Italia si inizia a prendere coscienza dell'elevata quantità dei giovani stranieri presenti. Il fatto era constatato dai dati relativi alle iscrizioni scolastiche.

Nell'arco degli ultimi anni il numero dei minorenni stranieri sul suolo italiano è stato in costante aumento sia per lo stanziarsi di immigrati che hanno formato famiglia, sia per i vari ricongiungimenti familiari permessi dalle leggi italiane², sia per la continua migrazione dei minori stessi.³

¹ Cfr., Campani G., Salimbeni O. (a cura di), *La fortezza e i ragazzini. La situazione dei minori stranieri in Europa*, Franco Angeli, Milano 2006, pag. 10.

² A partire dalla Legge Martelli fino ad arrivare alla Legge Bossi-Fini.

Oggi la presenza di giovani stranieri in Italia può grossomodo essere suddivisa nelle seguenti categorie:

- minori arrivati tramite i ricongiungimenti familiari;
- minori immigrati insieme alla famiglia;
- minori nati nel Paese di immigrazione;
- minori non accompagnati;
- figli di coppie miste;
- minori che arrivano per adozione internazionale;
- figli di richiedenti asilo o rifugiati;
- figli di profughi di guerra o sfollati;
- minori rom e sinti.

In questa sede analizzeremo la situazione dei bambini e ragazzi non accompagnati con particolare attenzione per quelli provenienti dal Maghreb.

Paragrafo 2: La definizione di “minore straniero non accompagnato” secondo la legge italiana

Secondo il Regolamento del Comitato per i minori stranieri⁴, per “minore straniero non accompagnato” “si intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.”⁵.

Come si legge dalla definizione, non rientrano nella categoria i minori richiedenti asilo. Questo fatto è una delle differenze con l'attuale legislazione europea.

³ Nel decennio intercorso tra il 1996 e il 2006, ad esempio, i dati ISTAT hanno registrato un aumento della presenza minorile pari al 120%.

⁴ I compiti del Comitato e la definizione di “minore straniero non accompagnato” sono definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.535/99. A questo proposito confronta:

http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_5_2_3.wp;jsessionid=086D8185CA09AF72934ADC17239FFDD5.aipAL01;e

http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/minori_non_accompagnati.htm

⁵ Cfr., http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/minori_non_accompagnati.htm

Paragrafo 2.1 Definizioni differenti

In Italia, come abbiamo appena visto, si utilizza l'appellativo di “ minori non accompagnati” per la categoria di ragazzi di cui stiamo trattando.

Questa etichetta, non è pienamente condivisa nel resto dell'Europa. Sebbene esista l'espressione “unaccompanied children”, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha consigliato l'utilizzo dell'epiteto “separated children”. Questo nominativo è ritenuto più corretto poiché non tutti i minori che necessitano l'assistenza e la protezione fornita a questo gruppo sono effettivamente “non accompagnati”: molti sono sotto il controllo di trafficanti o sfruttatori, che alla frontiera li indicano come figli propri- con documenti falsi- e poi una volata a destinazione li abbandonano, altri giovani sono “affidati” a lontani parenti, che però non sono capaci o adatti ad assumersi questa responsabilità. Quest'ultima situazione non deve essere sottovalutata, poiché in alcuni casi è proprio la vicinanza a questi “parenti” una situazione di rischio: possono essere indotti- quando non obbligati- a entrare in circuiti di devianza. A questo proposito svilupperemo in seguito un approfondimento su minori marocchini che giungono in Lombardia.

Il termine “separati”, inoltre, focalizza l'attenzione sul disagio di questi ragazzi provocato dalla lontananza dai propri genitori e da un ambiente adatto alla loro crescita.

Anche in Italia, quindi, è stato proposto il termine “ minori migranti separati”⁶, ma ad oggi non è ancora stato raggiunto un accordo su questa definizione e si può trovare dunque riferimento ad entrambe le espressioni succitate.⁷

Paragrafo 3: Storia dell'immigrazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia.

La presenza dei minori stranieri non accompagnati in Italia non è certo recente. Ciò che invece richiama l'attenzione degli ultimi anni è l'aspetto quantitativo di questo fenomeno sempre in evoluzione.

La componente di questi minori nel nostro Stato si può distinguere in due grandi categorie: i richiedenti asilo e i migranti alla ricerca di opportunità lavorative.

⁶ Questa espressione è stata suggerita da un documento di Save The Children del 2005.

⁷ Cfr., Bichi R. (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, Franco Angeli, Milano 2008.

La prima tipologia inizia il suo ingresso nel Bel Paese dalla fine della seconda guerra mondiale a seguito dello scoppio dei conflitti che hanno interessato gli Stati dell'Europa dell'Est. Poi negli anni Settanta si sono aggiunti i rifugiati Vietnamiti, Cambogiani e quelli provenienti dal Corno d'Africa sempre in fuga dalla situazione bellica in cui versavano i loro Paesi. In questo contesto il tipo di intervento attuato fu “temporaneo”⁸ in quanto l'Italia era solamente un punto di transito verso gli Stati Uniti.

Dagli anni Ottanta il quadro delle migrazioni -comprese quelle dei minori- inizia a cambiare. Arrivano moltissimi giovani dal Maghreb con un progetto migratorio ben preciso. Provengono soprattutto dal Marocco e dalla Tunisia, e in numero minore anche dall'Algeria. L'aspetto di trasformazione maggiore della migrazione dei minori stranieri non accompagnati di questo periodo è consistito negli intenti essenzialmente uguali a quelli delle componenti adulte. Il loro proposito è quello di trovare lavoro per migliorare le condizioni di vita proprie e della loro famiglia nel Paese d'origine. L'intenzione è, dunque, quella di una migrazione temporanea- anche se poi si è visto che spesso il ritorno non si è realizzato per una serie motivi.⁹

Paragrafo 4: Statistiche

Il reperimento di dati numerici sui minori stranieri non accompagnati è risultato molto difficile. Le statistiche più aggiornate che si è riusciti a consultare risalgono al 30 giugno 2009¹⁰.

La redazione di questi calcoli è molto complessa poiché è il risultato di un collage di informazioni. Infatti sono i Comuni che effettuano le ricerche nella propria area e trasmettono i risultati alla Regione, la quale, una volta elaborati i dati di tutti i suoi Comuni, li invia al Comitato Minori Stranieri che provvede alla stesura di un quadro generale del fenomeno a livello nazionale.

Molti fattori, però, rendono imprecise le statistiche:

⁸ L'assistenza in questa situazione comprendeva: tutela legale volta all'acquisizione dei certificati per l'espatrio, alloggiamenti in campi profughi, nutrizione, assistenza sanitaria per ferite di guerra, ricongiungimenti familiari.

⁹ Su questo argomento cfr., Campani G., Lapov Z., Carchedi F. (a cura di), *Le esperienze ignorate. Giovani migranti tra accoglienza, indifferenza, ostilità*, Franco Angeli, Milano 2002.

¹⁰ Dati del Comitato Minori Stranieri scaricati da <http://www.ismu.org/index.php?page=476#>

- 1) il possibile cambiamento di status del minore. Dopo averlo rilevato, infatti, come “non accompagnato”, durante gli accertamenti può emergere la presenza di un lontano parente in qualche città d'Italia.
- 2) l'invisibilità di questi ragazzi. Per timore di essere rimpatriati o perché sono coinvolti in gruppi malavitosi, evitano il contatto con le istituzioni e non vengono quindi registrati.
- 3) il possesso di documenti falsi. Per cui uno stesso minore può essere individuato con due nomi diversi in due differenti località e censito, dunque, due volte¹¹.
- 4) la continua venuta di nuovi giovani.
- 5) il raggiungimento della maggiore età.

Secondo i dati pubblicati il 30 giugno 2009 dal Comitato Minori Stranieri, il numero complessivo di minori stranieri non accompagnati presenti sul suolo italiano è di 7.042.

Provengono da 75 Paesi del Mondo e i gruppi più numerosi sono rappresentati in primis dagli Egiziani e a seguire dai Marocchini che rispettivamente contano 1.147 e 1.072 presenze tra minori identificati e non.

I minori Egiziani sono, quindi, il 16,29% del totale, mentre quelli Marocchini il 15,22%. Subito dopo ci sono gli Albanesi (11,73%). I Tunisini si collocano all'undicesimo posto con 193 presenze (2,74%).

Il totale dei minori stranieri identificati ammonta a 1.637 (cioè il 23,25%), invece quelli sprovvisti di documenti di identità sono 5.405 (ossia il 76,75%).

¹¹ Questo è il caso dei ragazzi che arrivano in Italia già con una meta precisa e qualora vengano intercettati durante il percorso, fuggono dalle strutture di accoglienza dove sono stati collocati per raggiungere la loro destinazione. Cfr., Bichi (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, cit.

L'Africa rappresenta il continente di provenienza maggiore con 3.833 ragazzi (il 54,4% del totale) di cui la maggioranza non è identificato.

CONTINENTI DI PROVENIENZA	MINORI IDENTIFICATI	% MINORI IDENTIFICATI	MINORI NON IDENTIFICATI	%MINORI NON IDENTIFICATI	TOTALE
AFRICA	806	21,03%	3027	78,97%	3833
ASIA	70	4,05%	1658	95,95%	1728
EUROPA	689	49,71%	697	50,29%	1386
AMERICA	72	75,79%	23	24,21%	95
TOTALE	1.637	23,25%	5405	76,75%	7042

In prevalenza si trovano ragazzi con un'età compresa tra i sedici e i diciassette anni (sono quasi il 77%).

FASCIA DI ETA'	MINORI IDENTIFICATI	% MINORI IDENTIFICATI	MINORI NON IDENTIFICATI	%MINORI NON IDENTIFICATI	TOTALE	% TOTALE
17 ANNI	983	13,96%	2668	37,89%	3651	51,85%
16 ANNI	339	4,81%	1419	20,15%	1758	24,96%
7-14 ANNI	180	2,56%	667	9,47%	847	12,03%
15 ANNI	128	1,82%	605	8,59%	733	10,41%
0-6 ANNI	7	0,10%	46	0,65%	53	0,75%
TOTALE	1637	23,25%	5405	76,75%	7042	100,00%

Per quanto riguarda il genere, i maschi rappresentano il 90%. La percentuale aumenta se prendiamo in esame solo i Paesi del Maghreb, dove la migrazione femminile è ancora malvista.

GENERE	MINORI IDENTIFICATI	% MINORI IDENTIFICATI	MINORI NON IDENTIFICATI	%MINORI NON IDENTIFICATI	TOTALE	% TOTALE
Maschi	1440	20,45%	4922	69,89%	6362	90,34%
Femmine	197	2,80%	483	6,86%	680	9,66%
TOTALE	1637	23,25%	5405	76,75%	7042	100,00%

La Sicilia, la Lombardia e l'Emilia Romagna sono le regioni che a livello generale accolgono più minori stranieri non accompagnati. Per quanto riguarda, invece, i Marocchini e gli Egiziani sono presenti soprattutto in Lombardia ed Emilia Romagna gli uni, in Lazio e in Veneto gli altri.

La tipologia di alloggio più utilizzato sono le strutture pubbliche o private, ma si possono trovare anche giovani collocati presso privati. Non mancano i ragazzi senza fissa dimora, anche se rappresentano solo il 2,8%.

TIPOLOGIA DI ALLOGGIO	MINORI IDENTIFICATI	%MINORI IDENTIFICATI	MINORI NON IDENTIFICATI	%MINORI NON IDENTIFICATI	TOTALE	%TOTALE
STRUTTURA	790	11,22%	4805	68,23%	5595	79,45%
PRIVATO	769	10,92%	370	5,25%	1139	16,17%
SENZA FISSA DIMORA	63	0,89%	135	1,92%	198	2,81%
NON COMUNICATO	15	0,21%	95	1,35%	110	1,56%
TOTALE	1637	23,25%	5405	76,75%	7042	100,00%

Se prendiamo in esame il Terzo rapporto ANCI del 2009 si vede come negli ultimi anni sia diminuita la presenza di minori stranieri non accompagnati provenienti dal Marocco, mentre sono aumentati quelli di origine egiziana e tunisina¹².

Paesi di provenienza	MNSA Contattati o presi in carico				
	2006		2008		Variazione % 2006-2008
	Numero	% di composizione	Numero	% di composizione	
Afghanistan	437	5,60%	1,15	00	163,60%
Albania	1,25	15,90%	1,15	00	-8,10%
Egitto	290	3,70%	669	9,30%	130,70%
Marocco	969	12,30%	656	9,10%	-32,30%
Nigeria	90	1,10%	323	4,50%	258,90%
Tunisia	87	1,10%	200	2,80%	129,90%
Romania	2,56	32,50%	195	2,70%	-92,40%
Bangladesh	49	0,60%	178	2,50%	263,30%
Somalia	13	0,20%	171	2,40%	1215,40%
Senegal	21	0,30%	156	2,20%	642,90%

Dal febbraio 2009- dopo l'accordo con la Libia- gli arrivi via mare, che sono composti soprattutto da migranti dal Nord Africa e dal Medio Oriente, sono drasticamente diminuiti. Save the Children conta che “da marzo 2009 a febbraio 2010 sono giunti in Sicilia 278 minori non accompagnati (di cui solo 4 identificati a Lampedusa).”¹³.

Paragrafo 5: Gli immigrati dal Maghreb

Secondo i dati ISTAT al 1 gennaio 2009, la presenza immigrata in Italia è di 3.891.295 persone, di cui 857.591 sono minori.

¹² Cfr., Giovannetti M., *Minori stranieri non accompagnati. Terzo rapporto ANCI, 2009*. I dati sono aggiornati al 31.12.2008

¹³ Cfr., *L'accoglienza dei minori in arrivo via mare*, Save the Children 2010

Gli immigrati di origine maghrebina sono 606.556 ripartiti in 403.592 provenienti dal Marocco, 100.112 dalla Tunisia, 74.599 dall'Egitto e qualcuno dall'Algeria.

I Marocchini sono in assoluto la terza componente straniera in Italia dopo i Rumeni e gli Albanesi.¹⁴

La comunità maghrebina è considerata dagli studiosi una nazionalità di immigrazione “storica”, in quanto ha iniziato ad insediarsi in Italia fin dai primi flussi migratori: già alla fine degli anni Ottanta i Marocchini e i Tunisini rappresentavano- assieme alle Eritree, le Capoverdiane, le Salvadoregne e i Filippini- la parte più consistente dell'immigrazione verso l'Italia. A quell'epoca nel nostro Paese l'immigrazione era essenzialmente composta dal dualismo “cattolico/islamico”.¹⁵

Nel corso degli anni, poi, le varie nazionalità immigrate in Italia sono diventate più omogenee, ma la comunità maghrebina ha visto aumentare sempre più i propri membri, mantenendo, però, la caratteristica di essere composta a prevalenza maschile.

L'integrazione e la stabilizzazione di questo gruppo di “vecchio” insediamento è comprovata dai numerosi ricongiungimenti familiari e dalla crescente componente infantile presente nelle scuole¹⁶.

Dai dati emerge che la comunità maghrebina oggi si concentra soprattutto nel Nord-Ovest dell'Italia sia per quanto attiene i maggiorenni che i minorenni.

In particolare i giovani marocchini si concentrano in Lombardia ed Emilia Romagna.

¹⁴ Dati istat presi dal sito www.demoistat.it.

¹⁵ Cfr., Giganti P., Iorio M.F.(a cura di), *Minori e flussi migratori. Universalità, trasversalità, transculturalità dei diritti*, Edizioni Kappa, Roma 2008, pag.15.

¹⁶ Cfr., Ibidem.

Tabella 1 - Popolazione straniera residente per sesso e Paese di cittadinanza - primi 16 Paesi al 1° gennaio 2009

Cittadinanze	1° gennaio 2009	
	Totale	M/F*100
Romania	796.477	88,2
Albania	441.396	121,2
Marocco	403.592	137,6
Cina,Rep.Pop.	170.265	109,1
Ucraina	153.998	25,2
Filippine	113.686	72,0
Tunisia	100.112	178,6
Polonia	99.389	42,8
India	91.855	144,7
Moldova	89.424	50,5
Macedonia,ex Rep.Jugos.	89.066	132,7
Ecuador	80.070	68,5
Peru'	77.629	66,1
Egitto	74.599	230,0
Sri Lanka	68.738	124,7
Senegal	67.510	369,3
Totale 16 paesi	2.917.806	99,1
TOTALE	3.891.295	96,8

Tabella 2 - Principale comunità residente per provincia e regione al 1° gennaio 2009 (numero e incidenza percentuale sul totale degli stranieri residenti)

PROVINCE	PRIMA COMUNITA'	Incidenza % sul	
		MF	totale stranieri
Vercelli	Marocco	3.188	26,4
Biella	Marocco	3.391	33,8
Novara	Marocco	5.428	18,6
Aosta	Marocco	2.065	27,5
Valle d'Aosta	Marocco	2.065	27,5
Como	Marocco	4.990	12,3
Lecco	Marocco	3.693	15,5
Sondrio	Marocco	1.695	24,2
Bergamo	Marocco	19.104	18,7
Brescia	Marocco	18.953	12,7
Mantova	Marocco	7.569	16,1
Belluno	Marocco	1.904	15,0
Rovigo	Marocco	3.161	20,4
Reggio nell'Emilia	Marocco	9.347	15,7
Modena	Marocco	16.098	21,1
Ferrara	Marocco	3.815	17,4
Emilia-Romagna	Marocco	62.722	14,9
Catanzaro	Marocco	2.952	28,2
Trapani	Tunisia	3.950	39,4
Ragusa	Tunisia	6.092	37,1
Carbonia-Iglesias	Marocco	180	16,8

Tabella 3- Prime tre comunità residenti per regione al 1° gennaio 2009

REGIONE	Totale stranieri	Prime 3 cittadinanze		
		Incidenza percentuale		
Piemonte	351.112	Romania 34,5	Marocco 16,7	Albania 12,1
Valle d'Aosta	7.509	Marocco 27,5	Romania 21,1	Albania 11,0
Lombardia	904.816	Romania 13,0	Marocco 10,8	Albania 10,0
Trentino-Alto Adige	78.861	Albania 14,2	Romania 10,8	Marocco 9,6
Bolzano-Bozen	36.284	Albania 13,3	Germania 12,3	Marocco 8,2
Trento	42.577	Romania 16,6	Albania 15,1	Marocco 10,7
Veneto	454.453	Romania 20,1	Marocco 11,9	Albania 9,0
Friuli-Venezia Giulia	94.976	Romania 17,8	Albania 13,4	Serbia 9,8
Liguria	104.701	Ecuador 18,4	Albania 17,2	Romania 10,8
Emilia-Romagna	421.482	Marocco 14,9	Albania 12,9	Romania 12,9
Toscana	309.651	Romania 20,8	Albania 20,0	Cina, Rep. Pop. 8,4
Umbria	85.947	Romania 22,9	Albania 18,0	Marocco 10,7
Marche	131.033	Albania 16,4	Romania 15,0	Marocco 10,7
Lazio	450.151	Romania 35,2	Filippine 6,2	Polonia 5,1
Abruzzo	69.641	Romania 25,8	Albania 18,2	Macedonia, ex Rep. Jugo. 7,0
Molise	7.309	Romania 33,6	Marocco 13,1	Albania 11,3
Campania	131.335	Ucraina 23,0	Romania 15,0	Marocco 8,4
Puglia	73.848	Albania 28,3	Romania 20,3	Marocco 8,4
Basilicata	11.526	Romania 36,0	Albania 13,6	Marocco 10,2
Calabria	58.775	Romania 30,3	Marocco 16,9	Ucraina 8,8
Sicilia	114.632	Romania 24,1	Tunisia 13,4	Marocco 9,2
Sardegna	29.537	Romania 22,5	Marocco 13,0	Cina, Rep. Pop. 7,8
ITALIA	3.891.295	Romania 20,5	Albania 11,3	Marocco 10,4

Tabella 4 - Percentuale di residenti nei capoluoghi di provincia e numero di residenti nei primi cinque comuni al 1° gennaio 2009

Marocco	403.592	Tunisia	100.112
Marocco	403.592	Tunisia	100.112
% capoluoghi	21,3	% capoluoghi	28,4
% altri comuni	78,7	% altri comuni	71,6
Torino	17.532	Mazara del Vallo (TP)	2.015
Milano	6.752	Vittoria (RG)	1.971
Roma	3.417	Parma	1.803
Genova	3.324	Roma	1.799
Bologna	3.014	Torino	1.604

Paragrafo 5.1: I minori stranieri non accompagnati

A questo quadro generale di dislocazione in Italia fanno riferimento in genere i ragazzi che emigrano dal loro Paese per raggiungere i connazionali.

-I Marocchini.

Come abbiamo visto la comunità marocchina è presente in Italia già da molto tempo.

I “pionieri” tra i minori erano ragazzi che venivano dalle città, soprattutto da Casablanca, dove si imbarcavano clandestini verso l'Europa, oppure, passato lo Stretto di Gibilterra, dalla Spagna si diramavano nel Continente.

In genere erano giovani che partivano senza il consenso della famiglia e cercavano in Europa un'affermazione personale.

Col passare degli anni, la situazione si è modificata: hanno iniziato ad emigrare ragazzi provenienti dalle zone rurali del Marocco che sfuggivano dalla povertà e cercavano in Italia, come nel resto dell'Europa, un guadagno da inviare ai parenti. In questo caso la famiglia era ben informata della decisione del minore, se non addirittura era stato proprio il nucleo familiare a spingere il giovane in quella direzione e lo aiutava nelle spese del viaggio.

La realtà attuale è contrassegnata da questa seconda tipologia. Le famiglie si indebitano pur di permettere ai figli di emigrare.

I primi arrivati sono diventati un punto di riferimento per le generazioni successive.

I minori marocchini, una volta in Italia si dirigono, quindi, soprattutto in Lombardia ed Emilia Romagna, dove si sono stanziati i “pionieri”. Ma purtroppo è capitato che alcuni di quelli già presenti abbiano creato reti criminali e approfittino della situazione speculando sulla tratta dei nuovi immigrati, anche minori, e sfruttandoli nel racket dello spaccio, soprattutto.

Ed è questo il rischio maggiore per i minori non accompagnati del Maghreb: il bisogno di ripagare le enormi spese sostenute dalla famiglia per l'emigrazione e la realizzazione del progetto di guadagno spingono i giovani ad entrare nel circuito del lavoro informale o addirittura in quello illegale.

Sono costretti quindi a vivere in condizioni di estrema marginalità e scarsa igiene in luoghi periferici delle città per non essere intercettati dalle Forze dell'Ordine¹⁷.

La giovane età dei minori Marocchini non accompagnati emigrati in Italia secondo alcuni è rimandabile al fatto che le scuole obbligatorie terminano a 13 anni.¹⁸

-Gli Egiziani.

Il caso Egiziano è più recente, ma negli ultimi due anni ha assunto una notevole dimensione, arrivando a superare, in termini numerici di arrivo, quella dei Marocchini.

Sebbene il fenomeno sia più fresco, i minori Egiziani corrono lo stesso pericolo di quelli Marocchini. Infatti è stato testimoniato¹⁹ che le famiglie arrivano a pagare ai trafficanti somme che si aggirano tra i 4.700 e i 5.550 €.

Questa cifra comprende solamente il viaggio. Gli spostamenti interni, la ricerca di un lavoro, l'ospitalità sono tutte spese "extra".

Poiché il mancato pagamento mette a rischio la famiglia, il minore è ossessionato dal bisogno di guadagno immediato. Per questo motivo molti ragazzi fuggono dalle comunità e diventano invisibili lavoratori sfruttati.

La comunità maggiore di Egiziani si trova nel Lazio. Ed è qui che si dirigono i minori. A Roma, infatti sono numerosissimi i giovani impiegati nell'economia sommersa nel settore del mercato ortofrutticolo²⁰.

Paragrafo 6: Push e Pull factors.

Ciò che spinge i minori a migrare sono un insieme di fattori, definiti "push" e "pull factors".

I primi sono quelle condizioni che allontanano i ragazzi dal loro Paese.

I secondi, invece, sono le attrattive della Nazione di arrivo.

¹⁷ Cfr., Rossolini R., *Progetto "Minor redemption". Minori tra l'Italia e il Marocco*, 2002

¹⁸ Cfr., Campani G., Silva C. (a cura di), *Crescere errando. Minori immigrati non accompagnati*, Franco Angeli, Milano 2004

¹⁹ Dalle interviste effettuate all'interno del progetto "Civico Zero" di Roma.

²⁰ Cfr., <http://www.stranieriinitalia.it/statistiche-oltre-6500-minori-stranieri-soli-in-italia-10170.html>

Tre elementi determinanti concorrono alla creazione dei “push” e “pull factors”:

- 1) le condizioni socio-economiche;
- 2) i fattori psicosociali;
- 3) la situazione socio-politica.

I Push factors legati alle condizioni socio-economiche possono essere la povertà generalizzata, il sistema scolastico poco stimolante, lavori poco gratificanti, le scarse opportunità lavorative, la disoccupazione.

Quelli connessi alla situazione socio-politica riguardano guerre o conflitti, persecuzioni, instabilità socio-politica, sfiducia nella classe governante.²¹

Per quanto riguarda i fattori psico-sociali, citiamo l'emulazione sociale dei comportamenti migratori, le attese pre-migratorie, l'immagine costruita dell'Europa attraverso i mass media o i racconti di parenti o amici emigrati, il desiderio individuale, il confronto con la realtà di esodo dal loro Paese, la ricerca di una nuova vita.

I fattori di attrazione sono individuabili con la normativa vigente nel Paese d'arrivo, la presenza di amici o parenti, la possibilità di impiego, i salari competitivamente più salati, l'immagine del Paese di destinazione creata dai racconti o dai media, la possibilità di condizioni di vita migliori²².

²¹ Questi ultimi fattori però raramente coincidono con quelli dei ragazzi provenienti dal Maghreb.

²² Cfr., Punto di Contatto Nazionale per l'Italia nella Rete Europea per le Migrazioni EMN Centro Studi e Ricerche IDOS con il supporto del Ministero dell'Interno (a cura di), *Minori non accompagnati: aspetti quantitativi e politiche in materia di accoglienza, rimpatrio e integrazione. Analisi del caso italiano per uno studio comparativo a livello comunitario*, Roma 2009 e <http://www.egypt.iom.int/UAMCampaign/Publications/A%20case%20study%202023.6.pdf>.

CAPITOLO 2: LA LEGISLAZIONE IN ITALIA

Interroghiamo sempre la sincerità del nostro intento

prima di trasformarlo in azione

Cheikh Khaled Bentounès

La normativa riferita ai minori stranieri non accompagnati risulta molto complessa in quanto ci si trova a dover operare nel campo del minore- con tutte le misure tutelari necessarie- e in quello dell'immigrato e talvolta le leggi a riguardo sono contrastanti.

Paragrafo 1: Le direttive che regolano lo status dei minori stranieri non accompagnati

Paragrafo 1.1 La normativa internazionale

I diritti del bambino iniziano ad essere oggetto di attenzione internazionale in un passato relativamente recente: risale al 1924 la prima Dichiarazione sui diritti del fanciullo, nota come “Dichiarazione di Ginevra”, promossa da Eglantyne Jebb, la fondatrice del “Save The Children Fund”. Questa dichiarazione non aveva un carattere giuridicamente vincolante, ma era comunque un primo tentativo di salvaguardia dei minori stranieri, ai quali per la prima volta veniva riconosciuto uno status che necessitava di particolare cura e attenzione.

Successivamente furono firmati la Dichiarazione universale dei diritti umani (1948) e la prima Dichiarazione dei diritti del fanciullo (1959). È a partire da quest'ultimo documento che viene sottolineata l'importanza della considerazione del superiore interesse del minore, tema questo che viene ripreso in tutte le normative successive.

Sono susseguite, poi:

- la Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961 sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori;
- la Convenzione dell'Aja del 28 maggio 1970 sul rimpatrio dei minori;
- la Convenzione di Lussemburgo del 20 maggio 1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento;
- la Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori;

- la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia a New York del 20 novembre 1989;
- la Risoluzione del Parlamento europeo nel 1992 e la creazione in quell'occasione della Carta europea dei diritti del fanciullo;
- la Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale;
- la Convenzione europea a Strasburgo del 25 gennaio 1996 sull'esercizio dei diritti dei fanciulli;
- la Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 26 giugno 1997 sui minori non accompagnati cittadini di Paesi terzi.

Tra queste, quella che finora ha rivestito la maggiore importanza è certamente la Convenzione ONU del'89. Fu approvata l'anno del trentesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti del bambino, ed essendo stata considerata come un trattato di legislazione umanitaria internazionale -sottoposta, dunque, alla ratifica dei Paesi membri- è la prima Convenzione che vincola gli Stati firmatari a promuovere leggi o uniformarle a quanto stabilito dalla Convenzione.

In questo trattato per la prima volta anche i Paesi in via di sviluppo hanno avuto notevole rilevanza: è, infatti, costante il richiamo alla difesa delle identità culturali; e si sono stabiliti accordi e cooperazioni internazionali atti a favorire le politiche per l'infanzia;. A questo proposito uno degli esempi più eclatante è il riferimento alla kafalah islamica in materia di adozione:

“Tale protezione sostitutiva può in particolare concretizzarsi per mezzo dell'affidamento familiare, della kafalah di diritto islamico, dell'adozione o, in caso di necessità, del collocamento in adeguati istituti per l'infanzia. Nell'effettuare una selezione tra queste soluzioni si terrà debitamente conto della necessità di una certa continuità nell'educazione del fanciullo, nonché della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica..”¹

Un'altra importante questione affrontata nella Convenzione è il diritto del minore ad essere consultato e ad esprimere il suo parere sulle decisioni inerenti al suo destino:

¹ Cfr., Art 20, comma 3, *Convenzione internazionale sui Diritti del Fanciullo*, 20 novembre 1989, New York. Reperito in <http://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt11-20.htm>.

“Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.”²

Purtroppo, però, - lamentano i Servizi Sociali in Italia- frequentemente questo diritto viene messo da parte quando si tratta di decidere per il rimpatrio o meno del minore straniero non accompagnato. Al contrario di quanto sottoscritto nelle varie Convenzioni, spesso in questa situazione anziché l'interesse del minore, assume maggior rilievo il controllo dei flussi migratori. Il ragazzo, quando presiede all'udienza, sovente viene solamente informato della decisione presa dal tribunale.

Per tutelare il benessere del minore, viene anche stabilito il diritto all'unità familiare. Ad integrazione di questa prerogativa, il minore o la famiglia ha la facoltà di richiedere il ricongiungimento familiare:

1. Un fanciullo i cui genitori risiedono in Stati diversi ha diritto a intrattenere rapporti personali e contatti diretti regolari con entrambi i suoi genitori, salve circostanze eccezionali.
2. In conformità con l'obbligo che incombe agli Stati parti in virtù del paragrafo 1 dell'art. 9, ogni domanda presentata da un fanciullo o dai suoi genitori in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti conseguenze pregiudizievoli per gli autori della domanda e per i loro familiari.
3. A tal fine, e in conformità con l'obbligo incombente agli Stati parti, in virtù del paragrafo 1 dell'art.9, gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo e dei suoi genitori di abbandonare ogni Paese, compreso il loro e di fare ritorno nel proprio Paese. Il diritto di abbandonare ogni Paese può essere

² Cfr., Art 12, ibidem.

regolamentato solo dalle limitazioni stabilite dalla legislazione, necessarie ai fini della protezione della sicurezza interna, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche, o dei diritti e delle libertà altrui, compatibili con gli altri diritti riconosciuti nella presente Convenzione.³

Vengono anche enunciati il diritto alla salute (art 24), alla previdenza sociale (art 26), e all'educazione (art 28).

Attualmente, questa Convenzione è stata ratificata da 190 Stati, eccettuati gli Stati Uniti e la Somalia. Essa rappresenta il trattato sui diritti umani che ha avuto maggiore partecipazione nella storia.⁴

Paragrafo 1.2 La normativa nazionale

L'Italia è uno degli Stati firmatari degli accordi e delle Convenzioni internazionali sui diritti dell'infanzia e, più recentemente, di quelli sui diritti dei minori stranieri non accompagnati. È solo a partire dagli anni Settanta, però, che lo Stato Italiano pone maggiore interesse sulla garanzia dei diritti di tutti i minori, trasformandoli da oggetto di protezione in soggetto di diritti.⁵

La normativa sull'immigrazione in generale ha uno sviluppo recente.

La prima legge che se ne occupò fu la 943/1986, la cosiddetta “legge Foschi”. Ma questa risultò ancora insufficiente per affrontare in modo adeguato la questione.

Dopo la legge 39/1990 (“legge Martelli”) e il decreto 489/1995 (“decreto Dini”), venne promulgato nel 1998 il Testo Unico sull'immigrazione, che ad oggi rappresenta la normativa base sul tema “immigrazione”.

È su questa legge che pone le fondamenta la 189/2002, la cosiddetta “legge Bossi-Fini”.

Di più recente approvazione è la legge del 15 luglio 2009, n. 94 “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”, di cui più avanti analizzeremo alcune conseguenze che si ripercuotono sui minori stranieri non accompagnati.

³ Cfr., Art 10, comma 1-3, ibidem.

⁴ Cfr., Campani, Salimbeni (a cura di), *La fortezza e i ragazzini. La situazione dei minori stranieri in Europa*, cit.

⁵ Cfr., Bichi (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, cit.

Esistono, poi, normative specifiche per i minori. Tra queste citiamo:

- Legge 184/83 sull'adozione e l'affidamento e successive modifiche (legge 476/98, legge 149/2001);
- Codice Civile, Titoli X e XI;
- Regolamento di attuazione del T.U. 286/98, D.P.R. 394/99;
- Regolamento del Comitato per i minori stranieri, D.P.C.M. 535/99;
- Circolare del Ministero dell'Interno del 13.11.2000 relativa al permesso di soggiorno per minore età;
- Circolare del Ministero dell'Interno del 9.4.2001 relativa al permesso di soggiorno per minore età e al procedimento di competenza del Comitato per i minori stranieri;
- Nota del Comitato per i minori stranieri sull'interpretazione dell'art. 25 della legge 189/2002 (14.10.2002) ;
- Linee Guida del Comitato per i minori stranieri del 2003 ;
- Circolare del Ministero dell'Interno del 11.4.2007 sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo;
- Circolare del Ministero dell'Interno del 9.7.2007 sull'identificazione dei migranti minorenni;
- Circolare del Ministero dell'Interno del 28.3.2008 sulle problematiche concernenti il titolo di soggiorno per motivi di famiglia del minore ultraquattordicenne, nonché la conversione del permesso di soggiorno e il rinnovo del “permesso di soggiorno per motivi familiari” al compimento della maggiore età;
- Circolare del Ministero dell'Interno del 13.2.2009 sui minori extra comunitari non accompagnati.⁶

Come detto, la difficoltà per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati, è il fatto che spesso siano considerati più “stranieri” che “minori”. Conseguenza di ciò è che vengano adottate misure più severe nelle decisioni sul loro conto.

⁶ Cfr., <http://www.meltingpot.org/articolo2147.html> e Campani, Lapov , Carchedi (a cura di), *Le esperienze ignorate. Giovani migranti tra accoglienza, indifferenza, ostilità*, cit. e Campani, Salimbeni (a cura di), *La forza e i ragazzini. La situazione dei minori stranieri in Europa*, cit.

Oltre a questo si aggiunge una lacuna giuridica, in quanto la letteratura a riguardo denuncia “la mancanza di strategie operative e sinergie rivolte a definire in maniera chiara e uniforme il trattamento dei minori stranieri non accompagnati.”⁷.

È quasi esclusivamente tramite le circolari ministeriali che si disciplina la presenza dei minori stranieri non accompagnati. Questo comporta una scarsa diffusione e conoscenza a livello popolare, ma anche sul piano amministrativo si trova molta disorganizzazione: alcuni operatori fanno riferimento ad una circolare, altri ad un'altra o la stessa circolare viene interpretata in maniera differente.

Per questa ragione, è stato evidenziato come nelle procedure vi sia una forte differenziazione territoriale. Sono, infatti, i vari uffici locali che nel concreto sopperiscono alla vaghezza legislativa, comportando così orientamenti e interpretazioni differenti talvolta anche da un Comune all'altro.⁸ Per superare questo problema l'ANCI, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, nel 2006 ha chiesto la collaborazione del Comitato Minori Stranieri per la messa in atto del “Programma nazionale di protezione minori stranieri non accompagnati”. Questo progetto è una “sperimentazione, attraverso una rete di Comuni che costituiscono un sistema nazionale di presa in carico e integrazione dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla fase della pronta accoglienza.

L'obiettivo del Programma è di accrescere la tutela dei minori stranieri non accompagnati in Italia sostenendo i Comuni nella messa a punto di servizi specifici in una logica di standardizzazione nazionale degli interventi. Il Programma parte dall'esigenza dei territori di far fronte in maniera più compiuta alle necessità di accoglienza e tutela dei minori e si fonda sulla condivisione di responsabilità e oneri tra amministrazione centrale e autonomie locali, secondo un modello di collaborazione già utilizzato con successo in altri settori delle politiche sociali. Attraverso il Programma sono sperimentati e diffusi strumenti innovativi che contribuiscono a qualificare e sostenere le attività dei Comuni a favore dei minori stranieri non accompagnati.”⁹.

⁷ Cfr., Bichi (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, cit. pag.29; cfr., tra gli altri Campani., Silva (a cura di), *Crescere errando. Minori immigrati non accompagnati*, cit; Giganti, Iorio (a cura di), *Minori e flussi migratori. Universalità, trasversalità, transculturalità dei diritti*, cit.

⁸ Cfr., Bichi (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, cit. pag 30.

⁹ Cfr., <http://www.anci.it/index.cfm?layout=sezione&IdSez=10782> .

Paragrafo 2: Il Comitato Minori Stranieri

Il Comitato Minori Stranieri è un organo interministeriale istituito- dall'articolo 33 del D. Lgs 25 luglio 1998 n. 286 e i cui compiti sono regolati con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 dicembre 1999, n. 535- al fine di tutelare i diritti dei minori stranieri presenti non accompagnati e dei minori accolti in conformità a quanto stabilito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo del'89.¹⁰

È composto da nove membri. Il Presidente è il rappresentante del Ministero della Solidarietà Sociale, gli altri componenti sono i rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero di Giustizia, del Ministero dell'Interno, dell'Unione province italiane, dell'ANCI, dell'ACNUR – Roma (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), e due rappresentanti delle organizzazioni maggiormente rappresentative dell'associazionismo operante nel settore dei problemi della famiglia e dei minori non accompagnati.¹¹

I compiti del Comitato si possono distinguere in due tipologie:

1) Per i minori stranieri non accompagnati:

- vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori;
- cooperare e raccordarsi con le amministrazioni interessate;
- accertare lo status del minore non accompagnato;
- svolgere compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori;
- adottare il provvedimento di rimpatrio assistito;
- provvedere al censimento dei minori presenti non accompagnati.

2) Per i minori accolti:

- deliberare, ai sensi dell'articolo 8, previa adeguata valutazione, secondo criteri predeterminati, in ordine alle richieste provenienti da enti, associazioni o famiglie italiane per l'ingresso di minori accolti nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea nonché per l'affidamento temporaneo e per il rimpatrio dei medesimi;
- provvedere alla istituzione e alla tenuta dell'elenco dei minori accolti nell'ambito dei programmi solidaristici;

¹⁰ Cfr., http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/.

¹¹ Cfr., Campani, Lapov , Carchedi (a cura di), *Le esperienze ignorate. Giovani migranti tra accoglienza, indifferenza, ostilità*, cit.

- definire i criteri predeterminati di valutazione delle richieste per l'ingresso di minori accolti.¹²

Paragrafo 3: I diritti dei minori stranieri non accompagnati

I minori stranieri non accompagnati, anche se entrati clandestinamente in Italia, in base alle normative nazionali ed internazionali:

– hanno diritto alla protezione e all'assistenza ed in particolar modo a) ad essere collocati in un luogo sicuro; b) alla nomina di un tutore; c) all'affidamento temporaneo ad una famiglia o ad una comunità. Esistono tre situazioni di affidamento. La prima è l'affidamento “consensuale o amministrativo”, disposto dai Servizi Sociali e reso esecutivo dal Giudice tutelare. La seconda fa riferimento a quello “giudiziario”, che è disposto dal Tribunale per i minorenni qualora manchi l'assenso dei genitori o del tutore. La terza consiste nell'affidamento “di fatto”, quando cioè il minore è sotto la custodia di parenti fino al quarto grado. Quest'ultima tipologia non è espressamente prevista nel nostro ordinamento, ma rispecchia un orientamento giurisprudenziale ormai consolidato.¹³

– non possono essere espulsi, tranne che per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato¹⁴. Tuttavia per decisione del Comitato Minori Stranieri possono essere rimpatriati secondo la procedura del “rimpatrio assistito”. In questo caso il comitato deve agire in modo che il ragazzo venga accompagnato nel suo Paese d'origine e deve assicurarsi che qualcuno (la famiglia, un ente per i minori, lo Stato) lo prenda in carico. Inoltre una volta rimpatriato, viene proposto al minore un progetto di reinserimento che può essere scolastico o lavorativo.

A differenza dell'espulsione, il rimpatrio assistito non prevede il divieto di reingresso per dieci anni.

Il provvedimento di rimpatrio assistito deve essere preso sempre nell'interesse del minore. Qualora il ragazzo ritenga che questa decisione vada a suo svantaggio può far ricorso alla Magistratura per chiedere l'annullamento della disposizione.

¹² Cfr.,

http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/composizione_comitato_minori.htm.

¹³ Cfr., Bichi (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, cit.

¹⁴ In questo campo opera il Tribunale per i minorenni.

– hanno diritto ad essere ascoltati nelle decisioni che riguardano il loro futuro, tenendo conto della loro età e della loro maturità.

– hanno diritto a richiedere asilo.

– hanno diritto all'assistenza sanitaria. Le prestazioni, però, sono diverse tra i minori con il permesso di soggiorno e quelli che ne sono sprovvisti. Per i primi è obbligatoria l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale grazie alla quale possono accedere a tutti i servizi garantiti dal nostro sistema sanitario. I secondi, invece, non possono iscriversi al S.S.N., ma hanno comunque assicurate le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti, per infortunio o per prevenzione e alcune prestazioni sanitarie¹⁵.

– hanno diritto all'istruzione. L'iscrizione a scuola può essere richiesta in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Si dovrebbe tener conto del corso di studi seguito nel Paese di provenienza, dell'eventuale titolo di studio posseduto e accertarsi delle competenze, delle abilità e dei livelli di preparazione del ragazzo.

Non sempre però queste disposizioni vengono rispettate, e il minore non si vede riconosciuto il titolo di studio raggiunto nel Paese d'origine.¹⁶

– hanno diritto al lavoro, secondo le stesse norme che regolano quello dei minori italiani. Si riscontra, tuttavia, una grossa divergenza tra questo diritto e quanto concesso dal permesso di soggiorno per minore età.

– hanno diritto al permesso di soggiorno.¹⁷

Paragrafo 3.1 Il permesso di soggiorno

Come appena detto, i minori che si trovano in Italia hanno diritto al permesso di soggiorno. Questo è garanzia di pieno possesso dei diritti ed è fondamentale per garantire

¹⁵ Ossia:

- quelle a tutela sociale della gravidanza e della maternità;
- quelle a tutela della salute del minore;
- le vaccinazioni, secondo la normativa e nell'ambito delle campagne di prevenzione collettiva autorizzate dalle Regioni;
- gli interventi di profilassi internazionale;
- la profilassi, la diagnosi e la cura di malattie infettive.

¹⁶ Cfr., Campani, Silva (a cura di), *Crescere errando. Minori immigrati non accompagnati*, cit. pag. 46

¹⁷ Cfr. http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0886_G_-_MINORI_STRANIERI.doc e <http://www.meltingpot.org/articolo2147.html>.

i percorsi educativi. In base alle nostre leggi esistono diversi permessi di soggiorno per i minori stranieri non accompagnati.

La circolare n.300/C/2000/785/P1 del Ministero dell'Interno del 13 novembre 2000, stabilisce che la decisione su quale titolo di soggiorno attribuire ad un minore entrato clandestinamente nel nostro Paese può essere presa solo dopo gli accertamenti sulla sua condizione familiare.

Il **permesso per minore età** è stato decretato dal D.P.R. n. 394/99, in attuazione della normativa che afferma che i minori non possono essere espulsi. È un titolo a “carattere residuale” -come esplica la circolare del Ministero dell'Interno n. 236/C/2001/2001/A del 9 aprile 2001- ed è destinato a quei minori per i quali è stato deciso il rimpatrio assistito o per quelli a cui non è stato ancora previsto l'affidamento, ma sia stato soltanto nominato un tutore dal Giudice Tutelare.

Questo tipo di permesso è considerato un titolo provvisorio, non finalizzato allo stanziamento.

Fintanto che il ragazzo è minorenne il suddetto titolo può essere trasformato in un permesso per affidamento una volta che il Giudice Tutelare abbia reso esecutivo l'affido del minore. Il Giudice può operare solo dopo che Comitato Minori Stranieri ha deciso, per il bene del minore, che egli può rimanere in Italia.

Con la legge 189/2002, la nota “Bossi-Fini”, viene data la possibilità al ragazzo che raggiunge i diciotto anni ed è titolare del permesso di soggiorno per minore età di fare richiesta affinché questo venga convertito in un titolo per studio o per lavoro. Le condizioni poste dalla legge richiedono che il giovane sia presente in Italia in modo regolare da almeno tre anni e abbia intrapreso da almeno due anni un progetto di integrazione sociale e civile presso un ente riconosciuto. L'ente deve poi dimostrare che il soggetto abbia un alloggio e stia frequentando un corso di studi o stia lavorando o comunque che sia in possesso di un contratto di lavoro anche se non ancora iniziato.

Il numero di permessi di soggiorno rilasciati ai neo maggiorenni, comunque, è detratto dalle quote di ingresso definite annualmente nei decreti flussi.¹⁸

¹⁸ Cfr., <http://www.overlex.com/leggisentenza.asp?id=315>

Il **permesso per affidamento** è la seconda tipologia di titolo attribuibile ad un minore straniero presente sul suolo Italiano. Fu previsto dal Decreto Legislativo n. 286/1998 agli articoli 31 e 32.

Come espresso dal nome stesso, questo permesso viene concesso in presenza di un affidamento. La Corte Costituzionale è intervenuta in diverse occasioni per affermare l'equivalenza dell'affidamento giudiziario a quello amministrativo e a quello di fatto, evitando così una immotivata disparità di trattamento fra i minori stranieri.¹⁹

Al minore possessore del suddetto titolo è consentito a tutti gli effetti l'attuazione di un progetto lavorativo e, secondo la scorsa legge Bossi-Fini, era un titolo che da solo consentiva il rilascio di un permesso per lavoro o per studio al ragazzo divenuto maggiorenne.²⁰

Il **permesso per motivi familiari** viene concesso a quei minori che sono stati affidati, ai sensi dell'articolo 4 della legge 184/83, ad un cittadino straniero regolarmente soggiornante in Italia (in genere un parente) e con il quale convivono. Fino ai quattordici anni questi minori sono iscritti nel permesso di soggiorno dell'affidatario. Al compimento del quattordicesimo anno di età ricevono il suddetto permesso. Alcune interpretazioni della legge affermano che possa ricevere questo titolo anche il minore giunto in Italia dopo i quattordici anni (e che quindi non è stato iscritto nel permesso di soggiorno dell'affidatario).

I minori affidati di fatto ad un parente entro il quarto grado e con il quale convivono possono fare richiesta del permesso di soggiorno per motivi familiari. Su questo punto, però, non vi è chiarezza e non tutti si trovano d'accordo e questo permesso non sempre viene concesso in detta situazione.

Questo titolo permette di lavorare e, come il precedente, fino a poco fa consentiva da solo la conversione in permesso per studio o per lavoro al compimento dei diciotto anni.

Il **permesso per protezione sociale** può essere ottenuto al momento delle dimissioni dal carcere dal giovane che ha espiato la pena per un reato detentivo commesso durante la minore età e ha partecipato ad un programma di assistenza e integrazione sociale. In

¹⁹ Giganti, Iorio (a cura di), *Minori e flussi migratori. Universalità, trasversalità, transculturalità dei diritti*, cit.

²⁰ Cfr., Campani, Silva (a cura di), *Crescere errando. Minori immigrati non accompagnati*, cit.

alcune città viene concesso anche qualora il ragazzo sia stato sottoposto a misure alternative al carcere.

Può essere rilasciato anche agli stranieri che mettono a rischio la loro incolumità tentando di sottrarsi ad una organizzazione criminale.

Questo titolo consente lo svolgimento di una attività lavorativa ed è rinnovabile dopo i diciotto anni.²¹

Paragrafo 3.2 Alcune conseguenze nella messa in atto della legge 94/2009

Con l'entrata in vigore della legge 94/2009 del 8 agosto 2009 le già severe condizioni per la conversione del permesso di soggiorno alla maggiore età si sono inasprite maggiormente, destando non poche preoccupazioni nelle strutture che si occupano della garanzia dei diritti dei minori stranieri. Mentre prima i requisiti per chiedere il permesso di soggiorno al compimento della maggiore età erano in alternativa il permesso per affidamento o la presenza come minimo di tre anni di cui almeno due impegnati in un progetto di integrazione, con questa nuova legge vengono richiesti entrambi in concomitanza.

Una delle paure nell'applicazione di questa norma è che i ragazzi entrati in Italia ai sedici o diciassette anni una volta diventati maggiorenni, siano costretti a vivere nell'irregolarità, non essendogli concesso il permesso di soggiorno per studio o per lavoro. Essi dovranno interrompere ed abbandonare i loro percorsi di istruzione. Molti di loro per non essere espulsi dall'Italia, poco prima del diciottesimo compleanno fuggono dai centri, per non essere rintracciati ed entrano nel giro della clandestinità e spesso dell'illegalità dove saranno maggiormente esposti ai rischi di sfruttamento. Per questo Save The Children ha chiesto che, come quanto decretato per la Bossi-Fini, la legge diventi esecutiva dopo tre anni dalla sua entrata in vigore, in modo da permettere la maturazione dei requisiti richiesti da parte dei giovani già presenti sul suolo italiano.

Un altro grande timore espresso dagli operatori e dagli esperti in materia è il fatto che, per essere nella condizione di poter ricevere il permesso di soggiorno alla maggiore età, i minori che migrano saranno sempre più giovani -dovranno, infatti, avere al massimo

²¹ Cfr., <http://www.meltingpot.org/articolo2147.html>

quindici anni al momento dell'identificazione in Italia- compromettendo il loro sviluppo psico-fisico.²²

Paragrafo 4: Il prosieguo amministrativo

Una volta raggiunta la maggiore età i giovani stranieri rischiano di perdere il sostentamento economico ed educativo fino ad allora garantito dalla loro condizione di minori. Inoltre viene loro richiesta, quasi dall'oggi al domani, un'autonomia personale, lavorativa e abitativa.

Tutto questo può vanificare il progetto formativo e di integrazione del ragazzo. Dovrebbe interrompere gli studi, come a molti succede, poco prima del conseguimento del diploma, senza tener conto degli interessi del ragazzo o del buon rendimento scolastico. Inoltre, poiché molti ragazzi che emigrano hanno tra i sedici e i diciassette anni, il periodo che riescono a trascorrere all'interno del nostro Paese è poco per consentirgli lo svolgimento di un percorso educativo e socializzante.

Il prosieguo amministrativo può rappresentare un accorgimento per prolungare il periodo di assistenza da parte degli istituti per la presa in carico, la cura e la protezione dei minori.

Previsto ancora dall'articolo 25 del Regio Decreto Legge n. 1404 del 20 luglio 1934 convertito nella legge n. 835/1935 e mai abrogato²³, consente la continuazione dell'affidamento all'ente locale fino al compimento del ventunesimo anno.

È disposto dal Tribunale per i minori su richiesta dell'ente affidatario o del minore stesso prima del suo diciottesimo compleanno.

L'assistenza e la permanenza in una comunità sono garantite fino al raggiungimento dell'autonomia o al massimo al compimento dei ventuno anni.

Questo provvedimento viene considerato un modo per sopperire alla mancanza di un sostegno familiare al momento del distacco del giovane da casa per diventare autosufficiente.

È un espediente, anche affinché i molti ragazzi arrivati qui a sedici o diciassette anni possano essere in condizione di convertire il permesso di soggiorno una volta diventati maggiorenni: altrimenti non sarebbero mai in grado di raggiungere i requisiti minimi

²² Cfr., Save The Children, *L'impatto della Legge 94/2009 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati: una prima rilevazione in sei città italiane*, febbraio 2010 in http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img79_b.pdf. Confronta tra gli altri http://www.caritasitaliana.it/caritasitaliana/allegati/1450/Scheda_pacchetto_sicurezza.pdf e http://www.villaggiosantantonio.it/upload/6/att_gionanellabalena_2009_02b_06_10.pdf.

²³ Cfr., <http://www.poliziaminorile.it/DIRITTO%20PENALE%20MINORILE/RDL%201404-34.htm>.

richiesti dalla legge (presenza regolare in Italia da almeno tre anni di cui due all'interno di un progetto educativo-sociale e possesso del permesso di soggiorno per affidamento, nonché la dimostrazione di un'autonomia personale, lavorativa e abitativa).

In riferimento a questo tema sono sorte numerose controversie tra i Comuni e le comunità di accoglienza. Un esempio lo troviamo a Milano dove da un lato la Regione Lombardia per tutelare i giovani stranieri garantisce il prosieguo amministrativo e lo pone tra i suoi obiettivi, dall'altro il Comune ha deciso di erogare questo provvedimento solo “a costo zero” -ossia senza alcun intervento economico da parte sua -creando gravi difficoltà per le comunità e rendendo quasi impossibile il mantenimento di questi ragazzi nelle strutture dopo i diciotto anni.²⁴

Paragrafo 5: I minori egiziani: un conflitto di legislazioni

Gli stranieri immigrati nel nostro Paese che non hanno ricevuto la cittadinanza italiana mantengono quella del loro Stato d'origine. La cittadinanza è il “vincolo di appartenenza di un individuo ad uno Stato [...] ed investe la sfera sia pubblica che privata”²⁵. L'aspetto pubblico riguarda i diritti politici, mentre quello privato è “criterio decisivo per l'applicazione della legge nazionale ai rapporti giuridici della persona.”²⁶. In base a quanto appena espresso, i cittadini di uno Stato sono portatori dei diritti e doveri politici stabiliti dalla loro stessa nazione anche fuori dal proprio Paese di origine.

Un caso curioso e al tempo stesso spinoso coinvolge a questo proposito i minori che emigrano dall'Egitto. La legislazione egiziana stabilisce che si diventa maggiorenni a ventuno anni, mentre, come ben sappiamo, in Italia la maggiore età viene raggiunta a diciotto. Come comportarsi, allora, con i giovani egiziani presenti sul nostro territorio che al loro diciottesimo anno chiedono il rinnovo del permesso di soggiorno in quanto minori?

Spesso, e anche in questo caso, il pluralismo politico solleva conflitti e criticità. La contrapposizione di norme relativa a questa circostanza può essere superata richiamandosi alla legge n 218, “Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato”, del 31 maggio 1995. L'articolo 42 prevede che la protezione dei minori debba essere

²⁴ Cfr., Bichi (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, cit.

²⁵ Cfr., *Dizionario Enciclopedico Italiano Treccani* .vol. III, Roma, istituto poligrafico dello Stato, pag. 261.

²⁶ *Ibidem*.

“in ogni caso regolata dalla Convenzione del 5 ottobre 1961, sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, resa esecutiva con la legge 24 ottobre 1980, n 742. Le disposizioni della Convenzione si applicano anche alle persone considerate minori soltanto dalla loro legge nazionale, nonché alle persone la cui residenza abituale non si trova in uno degli Stati contraenti.”.

Nonostante ciò, però, non esiste ancora una modalità univoca di comportamento in questa situazione. Il rapporto di Save the Children sull'impatto della nuova legge ha presentato il caso di un gruppo di giovani egiziani a Roma collocati nelle comunità di accoglienza a cui il Giudice Tutelare del Tribunale Ordinario di Roma ha decretato la tutela valida fino al compimento del ventunesimo anno di età. Tuttavia la prassi adottata dalla Questura di Roma e dall'Ente Locale non è ancora definita. Ad oggi le istanze presentate all'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma dai giovani egiziani non accompagnati che hanno un'età compresa tra i diciotto e i ventuno anni risultano sospese.²⁷

²⁷ Cfr., Save The Children, *L'impatto della Legge 94/2009 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati: una prima rilevazione in sei città italiane*, cit.

CAPITOLO 3: I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA

„Ancor meglio del bene: colui che lo fa

Proverbio arabo

Paragrafo 1: Procedure dall'incontro con un minore straniero non accompagnato

Le modalità con cui un minore straniero non accompagnato emerge dall'invisibilità ed entra in contatto con gli organi competenti sono di vario tipo. Può, infatti, capitare il caso che sia egli stesso spontaneamente ad accostarsi ai Servizi Sociali Territoriali, oppure che vi sia accompagnato da un lontano parente o da un connazionale per le procedure di affidamento, può esservi accompagnato da un privato cittadino, oppure da associazioni con cui è entrato in contatto¹, o dalle Forze dell'Ordine.

Una volta rilevato gli viene subito assicurato il collocamento in un luogo sicuro, dove gli viene offerta una “pronta e provvisoria” accoglienza. I Servizi Sociali, dopo un colloquio con il ragazzo per conoscere la sua storia, segnalano subito il caso agli uffici competenti ossia:

- il Comitato Minori Stranieri per intraprendere le indagini familiari,
- la Questura per avviare il processo di regolarizzazione del minore con un permesso di soggiorno temporaneo,
- il Giudice Tutelare o il Tribunale per i minorenni per procedere alla nomina di un tutore.

Contemporaneamente si cerca di definire la posizione del minore: quale siano la sua identità e l'età, se rientri nello status di non accompagnato secondo la legge.

In seguito i Servizi Sociali organizzano un progetto educativo insieme al giovane e alla comunità di accoglienza.

In questo lasso di tempo viene anche abilitato, secondo le norme, l'accesso ai servizi sanitari e vengono effettuati screening.

Durante i primi cento giorni si organizzano tre o quattro incontri con un mediatore culturale per ricostruire la storia del minore e per fare valutazioni psicologiche verificando i disagi provocati dalla migrazione.

Al termine delle varie indagini il Comitato Minori Stranieri si pronuncia per l'accoglienza del ragazzo in Italia o per il suo rimpatrio assistito.

¹ Per esempio associazioni che si occupano del recupero dalla strada.

Nel caso in cui si decida la permanenza del minore in Italia, questo viene affidato ad un parente entro il quarto grado, o ad una famiglia, o ad ente. In quest'ultima ipotesi il ragazzo viene trasferito in una struttura di seconda accoglienza dove può incominciare un percorso formativo e/o lavorativo e di integrazione fino al compimento della maggiore età.

Questa è la prassi indicativa, in riferimento alla Convenzione sui diritti del fanciullo. Tuttavia all'interno dei singoli momenti emerge una forte disomogeneità di procedure che variano da Comune a Comune. Il terzo rapporto ANCI in relazione a questo fatto ha espresso “l'esigenza di addivenire ad una standardizzazione degli interventi e di passare, sia a livello nazionale, sia in particolare in alcune aree critiche del Paese, da una fase emergenziale ad una più strutturata.”²A tal proposito ritiene utile l'intervento del Programma nazionale dei minori stranieri non accompagnati.

L'onere economico per le cure e il mantenimento del minore è a carico del Comune. Essendo state riscontrate varie difficoltà nel far fronte a tutte le spese necessarie, nel 2003 è sorto il “fondo di solidarietà da parte dei Comuni”. Solo in un primo momento, ossia fino alla nomina di un tutore, il Ministero dell'Interno contribuisce ai costi della prima accoglienza. Successivamente possono intervenire i fondi stanziati dalle Regioni per aiutare le strutture a provvedere ai bisogni dei minori presenti.³

Paragrafo 2: Le strutture di accoglienza

Le comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati sono spazi istituiti per garantire, durante la permanenza in Italia, ai soggetti in questione il godimento dei diritti sanciti dalle Convenzioni. Queste strutture sono comprese all'interno delle diverse tipologie di centri di assistenza dei Servizi Sociali le cui attività sono delineate dalla Legge 328/2000, che regola in modo generale la “realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.

² Cfr., Giovannetti, *Minori stranieri non accompagnati. Terzo rapporto ANCI*, cit.

³ Su questo argomento cfr Giovannetti M., *politiche e pratiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, in *e-migrinter* n° 2, 2008; e cfr De Stefani P., Buttici A. (a cura di), *Migranti minori. Percorsi di riconoscimento e garanzia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati nel Veneto*, Università degli studi di Padova, 2005; Punto di Contatto Nazionale per l'Italia nella Rete Europea per le Migrazioni EMN Centro Studi e Ricerche IDOS con il supporto del Ministero dell'Interno (a cura di), *Minori non accompagnati: aspetti quantitativi e politiche in materia di accoglienza, rimpatrio e integrazione. Analisi del caso italiano per uno studio comparativo a livello comunitario*, cit.; http://www.informaminori.it/upload/1/att_msna_2007_mm.pdf; e <http://www.meltingpot.org/articolo2147.html>.

Non c'è, quindi, una legislazione specifica che disciplini in particolare i compiti delle comunità per minori stranieri non accompagnati. In Italia questi centri si distinguono in un primo e in un secondo livello, definibili come “pronta accoglienza” e “seconda accoglienza”.⁴

Le differenze tra questi due tipi di trattamento non sono ancora regolamentati dalla Legge italiana, ma derivano dalla prassi quotidiana. È per questo che associazioni ONLUS, come Save The Children, che si preoccupano della realtà dei minori stranieri chiedono che “venga introdotta una definizione normativa di comunità di prima e seconda accoglienza rispetto alla durata del collocamento, ai termini per l'avvio e la definizione del percorso di tutela, mantenendo fermi i requisiti e le garanzie già fissate dalla normativa nazionale.”⁵

Le comunità di prima accoglienza offrono innanzitutto un'assistenza di tipo emergenziale (pernottamento, nutrizione, abbigliamento/biancheria, controllo sanitario, kit igienici), si attivano poi per segnalare la presenza del minore agli organi competenti⁶, intraprendono un breve percorso di formazione del giovane- per esempio insegnando un po' di italiano- ma aiutano anche i ragazzi a relazionarsi con altri giovani proponendo attività ricreative.

Dove possibile viene fornita ai ragazzi anche una piccola autonomia economica, il cosiddetto “pocket money”, ma non sono molte le strutture che dispongono di tale capacità economica.

All'interno dei centri dovrebbero essere presenti figure di mediazione culturale e supporto legale, ma anche qui è stata riscontrata una carenza: spesso è un servizio che viene contattato solo nel momento di necessità.

La permanenza nei centri di primo livello è temporanea e dura da 30 fino ad un massimo di 90 giorni⁷.

⁴ Su questo argomento cfr., Campani, Silva (a cura di), *Crescere errando. Minori immigrati non accompagnati*, cit. De Stefani, Butticci (a cura di), *Migranti minori. Percorsi di riconoscimento e garanzia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati nel Veneto*, cit.; Giovannetti, *politiche e pratiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, cit; Punto di Contatto Nazionale per l'Italia nella Rete Europea per le Migrazioni EMN Centro Studi e Ricerche IDOS con il supporto del Ministero dell'Interno (a cura di), *Minori non accompagnati: aspetti quantitativi e politiche in materia di accoglienza, rimpatrio e integrazione. Analisi del caso italiano per uno studio comparativo a livello comunitario*, cit.; Save the Children, *I minori stranieri in Italia. Identificazione, accoglienza e prospettive per il futuro*, 2009.

⁵ Cfr., Save the Children, *L'accoglienza dei minori in arrivo via mare*, 2010.

⁶ Vedi paragrafo precedente

⁷ Secondo altre fonti il soggiorno può protrarsi fino ad un massimo di 120 giorni. Vedi Giovannetti, *Minori stranieri non accompagnati. Terzo Rapporto ANCI*, cit.

È in questa sede che avvengono i maggior numeri di fughe dei ragazzi dalle strutture o perché delusi dai servizi, o perché alla ricerca di guadagno per ripagare il costo del viaggio e inviare denaro alla famiglia, o perché temono il provvedimento di rimpatrio assistito. C'è da dire, però, che negli ultimi anni questo fenomeno è diminuito.⁸

Il numero di posti disponibili in tutta Italia nelle strutture di pronta accoglienza è di 1.936, di cui l'82% presso Enti privati e solo il 18% in strutture pubbliche.⁹

Sebbene questa fase sia importante, è tuttavia, nei centri di secondo livello che si struttura la permanenza dei minori in Italia. Qui intraprendono progetti formativi a lungo termine finalizzati ad acquisire i requisiti necessari per ottenere il permesso di soggiorno al compimento dei diciotto anni. Trovano un aiuto per l'inserimento scolastico e/o lavorativo, un sostegno psicologico- qualora servisse- e assistenza legale.

Le comunità di secondo livello accolgono i ragazzi fino alla maggiore età, o- qualora fosse accordato il prosieguo amministrativo- fino al termine del progetto formativo intrapreso dal giovane.

I posti accessibili nelle strutture di seconda accoglienza sono 4.628. Solo l'8% è sotto la gestione del Pubblico, mentre il rimanente 92% è in strutture private.¹⁰

Paragrafo 3: Accertamento dell'età

L'accertamento dell'età è uno strumento di indagine, realizzato tramite diverse procedure, volto a stabilire l'età anagrafica di un soggetto.

È molto importante nel contesto dei minori stranieri migranti poiché l'esito dell'analisi determina l'attuazione o meno dei provvedimenti di tutela e assistenza garantiti ai minori, nonché l'acquisizione da parte dell'interessato dei diritti dei minorenni.

È un processo utilizzato in tutta Europa, ma non esistono, ad oggi, linee guida uniformi nelle varie Nazioni dell'UE. Addirittura è stata riscontrata, invece, una disomogeneità di prassi all'interno dei singoli Stati. Anche l'Italia rientra in questa circostanza poiché non c'è una normativa chiara e specifica sulle procedure da seguire per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati, né disposizioni per garantire il rispetto dei diritti dei minori prima, durante e dopo la verifica.

⁸ Cfr., Giovannetti, *Minori stranieri non accompagnati. Terzo rapporto ANCI*, cit.

⁹ Cfr., *ibidem*.

¹⁰ Cfr., *ibidem*

Esistono, però, alcuni principi generali, tratti dagli articoli delle Convenzioni sui diritti dell'infanzia e dalle organizzazioni che si occupano dei diritti dei bambini:

- per quanto riguarda il **superiore interesse del minore e il diritto alla partecipazione**, l'accertamento dell'età deve essere svolto per il bene del minore, nel rispetto dei suoi diritti e della sua dignità.

Il ragazzo deve essere sempre informato, in una lingua che comprenda, del fatto che si voglia stabilire la sua età tramite un esame medico, della tipologia della visita medica, dei risultati della stessa e delle conseguenze ad un suo rifiuto a sottoporvisi¹¹.

- in caso di incertezza vale la **presunzione della minore età**. Ciò significa che durante l'indagine all'immigrato presunto minorenne devono essere applicate le disposizioni sulla protezione dei minori e quando, dopo l'accertamento medico, rimane il dubbio, il ragazzo viene considerato e trattato come fosse un minore.

Inoltre nella relazione di visita specialistica deve essere sempre indicato il margine d'errore.¹²

- le **procedure per l'accertamento** devono essere il meno invasive possibili. Devono rispettare l'integrità psico-fisica della persona e devono tener conto dello sviluppo fisico e psicologico del ragazzo, la sua cultura di provenienza e l'etnia di appartenenza.

La verifica deve essere svolta in modo scientifico, sicuro, rispettoso della cultura e del genere del minore e in un ambiente idoneo, da un personale esperto e competente anche sulle specificità legate all'origine etnica e culturale del minore. È prevista la combinazione di più esami medici, sociali e psicologici.

Gli esami di accertamento non possono essere effettuati senza il consenso informato ed esplicito del minore o del suo rappresentante legale. Inoltre il ragazzo ha il diritto di ricevere una copia del referto medico.¹³

¹¹ Estratto da CRC, artt. 8 e 12; *Commento generale n. 6 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, CRC/GC/2005/6, 01/09/2005, par. 31.

¹² Estratto da *Commento generale n. 6 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, CRC/GC/2005/6, 01/09/2005, para. 31; UNHCR, *Guidelines on Policies and Procedures in dealing with unaccompanied children seeking asylum*, February 1997, Circ. MdI 9/07/2007, D.P.R. n.448 22/09/1988, art. 8.

¹³ Estratto da *Commento generale n. 6 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, CRC, *Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 26/6/1997 sui minori non accompagnati, cittadini di paesi terzi*, *Gazzetta ufficiale n. C 221 del 19/07/1997* pag. 0023 – 0027; D.Lgs. 25/2008, UNHCR, *Guidelines on Policies and Procedures in dealing with unaccompanied children seeking asylum*, February 1997, par. 5.11, a.

L'avviamento all'indagine viene attuato nei confronti dei ragazzi stranieri che vengono intercettati, per i quali è impossibile definire quanti anni abbiano -per mancanza di documenti- o qualora sussista un dubbio sulla dichiarata minore o maggiore età. È generalmente disposto dalle autorità di Pubblica Sicurezza, ma anche da enti e associazioni qualora queste entrino in contatto con ragazzi non ancora identificati o ritengano necessario il riesame di un caso in favore di un minore erroneamente considerato maggiorenne.

Non è raro che i minori stranieri non accompagnati siano sprovvisti di documenti di identità nel momento dell'avvicinamento poiché capita che questi siano stati perduti, confiscati¹⁴, rubati o distrutti prima del contatto con le autorità. In altri casi i documenti risultano falsi o addirittura non si trova alcuna registrazione all'anagrafe del Paese d'origine.

Le procedure per l'accertamento dell'età prevedono varie tipologie di controllo, a partire da colloqui individuali fino ad arrivare ad esami medici e misure antropometriche.

Organizzazioni umanitarie come Amnesty International, Save the Children e l'OIM hanno ampiamente criticato il ricorso alla valutazione medico-legale poiché viene utilizzata come prassi abituale in misura superflua e sproporzionata, essendo in molti casi l'unico tentativo effettuato per l'accertamento dell'età. L'esame medico consiste in una radiografia al polso, all'anca o ai denti. Il ricorso a questo tipo di analisi, oltre ad essere dannoso per la salute della persona, è risultato, a seguito di studi sulla medicina legale, inaffidabile e il suo responso dovrebbe essere considerato solo come una stima.

Tuttavia non è così, anzi ad infrazione dei principi generali sopra citati, quasi mai viene indicato il margine di errore nel referto.

Nemmeno le misure antropometriche sono esenti da problematiche relative all'attendibilità. Infatti non tengono conto delle variazioni legate all'etnia di appartenenza e allo stato di nutrizione.

Save the Children, nel corso di indagini svolte annualmente, ha rilevato una serie di violazioni ai principi generali internazionali per l'accertamento dell'età. L'inosservanza si riferisce alla mancata consegna al minore di una copia del certificato, alla frequente assenza della richiesta del consenso informato, all'inadempienza del criterio della presunta

¹⁴ Nel caso in cui il minore sia oggetto di sfruttamento capita spesso.

minore età in attesa del referto, e all'omissione di informazioni sulle possibilità di fare appello contro il risultato delle analisi.

È importante che gli esami siano accurati e il più attendibili possibile, dal momento che una scorretta valutazione comporta al minore l'espulsione, il respingimento, o la detenzione in un centro di permanenza temporanea. Questi sono provvedimenti gravemente lesivi dei diritti del fanciullo e possono comportare rischi alla sua integrità psico-fisica.

Come ci ricorda Rita Bichi, “il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha affermato che la determinazione dell'età finalizzata all'identificazione del minore e alla sua protezione dovrebbe tener conto non soltanto dell'apparenza fisica dell'individuo, ma anche della sua maturità psicologica e dell'oggettiva vulnerabilità dell'individuo.”¹⁵

È importante ad ogni modo far presente che il giovane può rifiutare di sottoporsi agli accertamenti medici dell'età e questo non deve in alcun modo compromettere le decisioni sulla sua richiesta di ottenimento del permesso di soggiorno.

Da maggio 2008 è stato costituito un gruppo tecnico di lavoro per organizzare le procedure di accertamento dell'età dei giovani immigrati in Italia.¹⁶ A novembre dello stesso anno il gruppo ha stabilito un protocollo sull'accertamento dell'età richiamandosi ai principi generali internazionali. Ha richiamato l'attenzione, tra le altre cose, sulla necessità di un approccio multi-dimensionale con centralità della visita pediatrica, sul principio di presunzione della minore età, sull'obbligo di indicare il margine d'errore nel referto medico, sull'importanza di formazione degli operatori addetti alla verifica e ha decretato un aggiornamento periodico delle procedure previste.¹⁷

¹⁵ Cfr., Bichi (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, cit., pag. 25

¹⁶ Il gruppo è nato su richiesta della Conferenza dei servizi indetta dal Ministero dell'Interno, presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, ed è composto da attori professionisti quali radiologi, psicologi, pediatri, Forze dell'Ordine e anche Save the Children Italia.

¹⁷ Sull'accertamento dell'età confronta: Bichi (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, cit; Campani, Lapov, Carchedi (a cura di), *Le esperienze ignorate. Giovani migranti tra accoglienza, indifferenza, ostilità*, cit; Punto di Contatto Nazionale per l'Italia nella Rete Europea per le Migrazioni EMN Centro Studi e Ricerche IDOS con il supporto del Ministero dell'Interno (a cura di), *Minori non accompagnati: aspetti quantitativi e politiche in materia di accoglienza, rimpatrio e integrazione. Analisi del caso italiano per uno studio comparativo a livello comunitario*, cit; *L'accoglienza dei minori in arrivo via mare*, cit.; *Principi generali in materia di accertamento dell'età*, Save The Children Italia, 2009

Paragrafo 4: Disagi psicologici

Sono facilmente comprensibili le difficoltà che questi minori affrontano nella realizzazione del loro progetto migratorio.

Infatti, oltre alle consuete problematiche tipiche dell'età adolescenziale- che in questo contesto si acquisiscono- si aggiungono complicazioni derivanti dal loro status di immigrati e soli.

Abraham Maslow, uno dei massimi studiosi della psicologia umanistica, ha suddiviso i bisogni di un individuo ponendoli in una scala piramidale. Alla base di essa ha collocato le esigenze fisiologiche, al posto successivo la necessità di sicurezza, al terzo scalino i bisogni di appartenenza ed affetto e, da ultimo, in cima l'auto-realizzazione.

I giovani stranieri non accompagnati, come ogni essere umano, hanno esigenze materiali basilari, quali un posto dove dormire, essere nutriti, avere un abbigliamento adeguato alle stagioni, ecc.

Alcuni ragazzi, invece, si ritrovano senza un riferimento per appagare questo tipo di bisogni. Per esempio dormono nelle stazioni ferroviarie, non hanno la possibilità di una corretta alimentazione né di una cura igienica. Questo compromette innanzitutto il loro sviluppo fisico e la loro salute.¹⁸

Questi disagi, di per sé già notevoli, sono aggravati dalla condizione psicologica del minore. Lontano dalla famiglia e dalle persone di riferimento proprio in una fase della loro vita in cui ne avrebbero estremo bisogno, sentono il peso della solitudine e di questa separazione. Spesso provano un senso di colpa e di vergogna per la situazione in cui si trovano, per l'impossibilità di aiutare i genitori, che frequentemente non vengono informati delle reali condizioni in cui vive il ragazzo. Tutto questo produce nell'animo dei giovani una bassa autostima, che può portarli ad entrare nei circoli di devianza.

Il mantenimento dei contatti con i familiari è essenziale, poiché rappresenta il collegamento con le loro radici. Tuttavia essendo a stretto contatto con una cultura diversa dalla loro sono costretti a mettere in discussione le proprie tradizioni. Non sanno più chi sono. La molteplicità di esperienze culturali che hanno vissuto li portano a non percepirsi più uguali a quando sono partiti, ma nello stesso tempo non si sentono ancora accolti e integrati nella nuova realtà. Provano, quindi, una profonda lacerazione identitaria.

¹⁸ Le USSL riferiscono di ragazzi che hanno contratto la scabbia o l'epatite a seguito di una prolungata vita per strada. Cfr., De Stefani, Butticci (a cura di), *Migranti minori. Percorsi di riconoscimento e garanzia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati nel Veneto*, cit.

A questo disagio interiore si aggiunge la possibile difficoltà di integrazione nel nuovo contesto. Oltre a dover apprendere la lingua del nuovo Paese, la sua cultura e le sue usanze, sopportano il fardello di non essere accolti, di essere visti come criminali o semplicemente di essere considerati fuori luogo.

Questi tormenti interiori possono spingere i ragazzi in due direzioni opposte: da un lato c'è chi sente il bisogno di essere considerato, di essere oggetto dell'attenzione di qualcuno e ciò lo porta a compiere azioni illegali e/o avventate; dall'altro c'è chi vuole diventare invisibile, non essere notato per “evitare problemi”.

La loro fragilità è spesso utilizzata da malviventi che prendono i minori sotto la loro protezione e li sfruttano. Capita che i ragazzi in questo caso investano il loro stesso sfruttatore del ruolo di “figura guida”, trovando in lui la persona che si preoccupa per loro.

Tutte le difficoltà che affrontano questi minori li portano ad una forzata ed inevitabile crescita precoce rispetto ai loro coetanei. Maturano prima. Sono costretti ad imparare velocemente a cavarsela da soli in situazioni di forte disagio.

L'insicurezza si insinua nella loro percezione di sé.

La precarietà che vivono si riflette sulla percezione della loro stessa esistenza. Avendo fatto i conti con una realtà più amara del previsto, avendo deluso le loro aspettative sul proprio progetto migratorio, rischiano di non auspicare più in futuro sereno, ma al contrario lo vivono con grande incertezza e pessimismo.

Non stupisce quindi la diffidenza con cui molti giovani trattano gli operatori dei centri di accoglienza. Abituati a guardarsi sempre le spalle, temono che anche queste persone che affermano di volerli aiutare possano tradirli.

Le strutture di accoglienza sono chiamate, quindi, ad aiutare i giovani a recuperare la loro serenità costruendo insieme a loro una quotidianità rassicurante.¹⁹

Paragrafo 5: Alcuni progetti

Lo Stato italiano in questi anni si è impegnato in una politica di cooperazione allo sviluppo dei Paesi dell'Africa e del Vicino e Medio Oriente.

Negli Affari esteri ha promosso, quindi, la collaborazione con gli Stati di queste aree per creare programmi di sostegno di vario tipo. Tra di essi rientrano anche progetti per

¹⁹ Su questo argomento cfr., Bichi (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, cit.; Giganti, Iorio (a cura di), *Minori e flussi migratori. Universalità, trasversalità, transculturalità dei diritti*, cit.

prevenire l'immigrazione clandestina dei minori soli. In questa sede ne presenteremo alcuni.

La campagna “Sfida te stesso, non sfidare il mare”

Il Governo italiano e quello egiziano nel 2009 hanno sottoscritto un Memorandum d'Intesa nel quale sono stati stabiliti specifici interventi per la tutela dei minori migranti non accompagnati.

Così il 17 novembre dello stesso anno il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano e quello egiziano della Famiglia e Popolazione, in collaborazione con il Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità e con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, hanno dato il via ad una campagna di prevenzione della migrazione minorile clandestina. Il Ministero del Lavoro italiano ha stanziato 2.000.000 di euro per la messa in atto dell'iniziativa.

Il progetto si concentra nella zona di Al-Fayoum, da dove si allontanano la maggior parte dei ragazzi diretti in Italia. L'intento è quello di vincere la migrazione irregolare dei minori sensibilizzando la popolazione ai rischi di questa scelta- e promuovendo al contempo i canali regolari mostrandoli come alternativa sicura e potenzialmente gratificante- e provvedendo ad un'istruzione qualificata che permetta ai giovani di costruirsi un futuro promettente anche nel loro Paese. A tal fine si è avviata la costruzione di una scuola di formazione tecnica e linguistica nel villaggio di Tatoun.

Questa iniziativa rientra nel Piano quinquennale di sviluppo (2007-2013) intrapreso dai due Ministeri egiziani, quello dell'Istruzione e quello della Famiglia e della Popolazione, per migliorare il sistema educativo del Paese.

La campagna è indirizzata ai giovani tra i quindici e i diciotto anni, alle loro famiglie, ai leaders religiosi ed istituzionali delle Comunità locali.

L'adesione delle figure di rilievo religiose della zona è stata molto importante perché si prodigano nella diffusione del messaggio di questa campagna nelle loro moschee e nelle loro chiese. Di grande interesse, inoltre, sono gli interventi di madri coinvolte direttamente nella migrazione irregolare dei minori, e dei migranti egiziani di ritorno.

L'approccio partecipativo caratterizza lo svolgimento del progetto, coinvolgendo i giovani in eventi di educazione tra varie attività ludiche.

Per farsi conoscere, la campagna “sfida te stesso, non sfidare il mare”, ha attivato una pagina web divulgativa, è impegnata nella diffusione di materiale informativo (come

magliette con il logo del progetto, brochures didattiche, manifesti...), ha organizzato conferenze stampa e talk show, ha coinvolto celebrità locali, come Amir Al-Wakīd, attore molto popolare tra i giovani, ha prodotto un video-documentario di quindici minuti, si è fatta pubblicità con annunci televisivi e radiofonici, ha organizzato workshop rivolti alle amministrazioni locali, ai leaders religiosi e alla società civile oltre che workshop e seminari artistici rivolti ai ragazzi per rafforzare il dialogo critico sulla migrazione, infine sono state organizzate numerose attività ludiche.²⁰

Il progetto SALEM

“SALEM” è l'acronimo di “Solidarité Avec Les Enfants du Maroc” (“solidarietà verso i minori del Marocco”).

È un progetto pilota realizzato dall'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) con il finanziamento della Direzione Generale allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e la collaborazione dell'Entraide Nationale, istituzione all'interno del Ministero per lo Sviluppo, la Famiglia e la Solidarietà Sociale marocchino che si occupa della protezione di gruppi vulnerabili, in particolare donne e minori.

È stato avviato il 01 novembre 2007 e dovrebbe essere terminato a marzo 2010²¹.

Le spese previste dalla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri per il sostegno dell'iniziativa ammontano a 1.500.000 €.

Lo scopo del progetto è quello di prevenire la migrazione dei ragazzi da Khouribga, una zona molto povera dell'altipiano del Marocco offrendo loro valide alternative rafforzando le potenzialità socio-economiche del territorio.

In particolare opera per la creazione di un sistema di sostegno e protezione per i minori svantaggiati e le loro famiglie attraverso la riorganizzazione di strutture esistenti, la formazione di operatori sociali locali, la ricerca, l'animazione sociale e la sensibilizzazione, la realizzazione di servizi di ascolto, di accompagnamento, di reinserimento scolastico e di formazione professionale. Tutto questo è realizzato anche grazie alla partecipazione dei

²⁰ Su questo argomento cfr.,

http://www.utlcairo.org/risorseumane/migrazione_minori_2010.htm;

<http://www.egypt.iom.int/UAMCampaign/Publications/A%20case%20study%2023.6.pdf>;

<http://www.ilmediterraneo.it/it/news/diritti-umani/sfida-te-stesso-non-sfidare-il-marc—lanciata-la-prima-campagna-per-i-minori-immigrati-0002151>

²¹ Ma non si trovano notizie aggiornate a riguardo.

Servizi Sociali dei territori italiani verso cui si dirige la maggior parte dei migranti marocchini una volta arrivati.

L'iniziativa si rivolge ai giovani di quella zona di età compresa tra i 9 e i 22 anni, presentandosi come un investimento nelle loro capacità di realizzazione.

Finora ha coinvolto circa 1.400 beneficiari.

Il progetto si è fatto conoscere sia in Italia che in Marocco anche grazie a varie iniziative intraprese a Khouribga. Tra queste citiamo il festival “Droubna” sulle arti di strada, rap e hip hop, realizzato dai ragazzi che aderiscono al programma. Nel fine settimana dedicato a questa manifestazione si sono svolte attività ludiche come gare di breakdance, cacce al tesoro, concerti, ma anche dibattiti sui giovani e sulla visione del loro futuro in Marocco. Inoltre erano presenti numerosi stand informativi di associazioni e istituzioni locali.

Le due giornate di “Droubna” hanno registrato un'altissima presenza, affermandosi così con successo.²²

Oltre ad iniziative promosse dallo Stato, ci sono anche quelle gestite da associazioni private.

“Mai più da clandestino”

È un progetto triennale organizzato dall'associazione MLAL, all'interno della campagna “progetto mondo”, che coinvolge Enti in Marocco- come il Ministero Educazione Nazionale, il Segretariato di Stato dei Giovani e dello Sport, l'Ufficio Formazione Professionale e Promozione al Lavoro- ed Enti in Europa -come la Cariat Diocesana di Fossano, il comune di Fossano, il Cestim di Verona e l'ACCP di Madrid.

Il partner locale in Marocco è la fondazione Zakoura Education.

Il progetto è stato avviato nel gennaio 2006 ed è durato tre anni.

²² Su questo argomento cfr.:

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/SchedaIniziativa.asp?id_paese=73&id_temi=15;](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/SchedaIniziativa.asp?id_paese=73&id_temi=15)

http://www.italy.iom.int/index.php?option=com_content&task=view&id=52&Itemid=52;

http://www.italy.iom.int/index.php?option=com_content&task=view&id=81&Itemid=26;

<http://www.aljarida.it/articolo/marocco-il-progetto-salem-per-la-tutela-dei-minori;>

[http://www.ilmediterraneo.it/it/news/diritti-umani/minori-stranieri-in-italia-un-rapporto-di-save-di-children-fotografa-la-realta-italiana-0002429.](http://www.ilmediterraneo.it/it/news/diritti-umani/minori-stranieri-in-italia-un-rapporto-di-save-di-children-fotografa-la-realta-italiana-0002429)

L'obiettivo proposto, come si legge dalla presentazione dell'iniziativa, era quello di “promuovere prospettive di migrazione responsabile favorendo la diffusione di servizi giuridici a sostegno dell'emigrazione legale e promuovendo lo spirito d'iniziativa e d'intraprendenza dei giovani come alternativa all'emigrazione clandestina.”²³

Sono stati impiegati 1.085.268 € per lo svolgimento del progetto. L'Unione Europea è stata una cofinanziatrice delle spese.

Il progetto si è concentrato nella regione Tadla Azilal, nella provincia di Beni Melal, zona rurale del Marocco caratterizzata da numerose emigrazioni clandestine dirette soprattutto in Italia e in Spagna.

I beneficiari sono stati 92.800 ragazzi di cui 52.500 adolescenti di età fra i dodici e i sedici anni e 40.300 giovani tra i diciassette e i venticinque anni.

L'ambito di intervento si è articolato in cinque livelli: 1) invio di un volontario del “Progetto Mondo” Mlal; 2) la formazione di 20 animatori e due supervisori; 3) la realizzazione di moduli formativi di sensibilizzazione sui rischi dell'emigrazione clandestina e sul mercato del lavoro in Europa; 4) la realizzazione di 25 mediateche per l'orientamento al lavoro dei giovani e per consulenza giuridica; 5) la realizzazione di reportage in Marocco e in Europa sul fenomeno migratorio.

Il progetto si è fatto conoscere nella zona grazie alla collocazione delle mediateche nelle scuole- molti ragazzi frequentano quest'aula nelle ore di pausa dalle lezioni-, a reportage audiovisivi e fotografici, e a spettacoli teatrali organizzati dai ragazzi che hanno aderito al progetto.²⁴

²³ Cfr., <http://www.progettomondmlal.org/progetto.php?id=27>

²⁴ Su questo argomento cfr., <http://www.progettomondmlal.org/progetto.php?id=27>.

CAPITOLO 4: UNA TESTIMONIANZA DIRETTA

*Quando incontro una persona,
sia che si tratti di un grand'uomo,
sia che si tratti di un mendicante,
la cosa fondamentale è sorridere e
mostrare un viso aperto e umano.*

Dalai Lama

Paragrafo 1: La casa San Benedetto

È una comunità per minori situata nella città di Verona che offre un servizio educativo-assistenziale accogliendo temporaneamente il minore il cui nucleo familiare sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito.

La casa rientra nelle iniziative promosse dall'Istituto Don Calabria¹.

La struttura può ospitare fino ad otto minori.

È predisposta anche per le attività di pronta accoglienza.

Si è impegnata dunque anche nel ramo dei minori stranieri non accompagnati aderendo al “progetto Azimut”.

Paragrafo 1.1: L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

Quando un ragazzo viene inviato alla comunità, incomincia un percorso di assistenza ed educazione.

Durante i primi cento giorni vengono avviate tutte le procedure precedentemente descritte. In particolare vengono organizzati tre o quattro incontri con il mediatore culturale e, quando possibile, con un'assistente sociale per ricostruire la storia del minore ed effettuare una valutazione psicologica analizzando le capacità e le inclinazioni del ragazzo e il suo vissuto problematico.

Se emerge la presenza della famiglia, si provvede affinché il ragazzo possa contattarla. I primi colloqui telefonici con i genitori avvengono in viva-voce alla presenza del mediatore culturale per assicurarsi che la conversazione non sia con trafficanti, ma effettivamente con i familiari.

¹ Per maggiori informazioni

cfr. http://www.csben.it/index.php?option=com_content&task=view&id=20&Itemid=26

Per lo stesso motivo in un primo momento al minore viene ritirato il cellulare.

In questo periodo si effettuano anche gli screening sanitari.

Dopo aver acquisito i dati necessari, viene compilato il Report da inserire nel database dell'ANCI.

Si provvede alla segnalazione del caso al Comitato Minori Stranieri e vengono avviate le procedure per il permesso di soggiorno e per la tutela, descritte nel capitolo precedente.

A questo proposito, durante l'intervista con gli operatori sono stati più volte segnalati problemi relativi alle "lungaggini burocratiche". Ad esempio è stato riferito che si impiegano fino a sei mesi per nominare un tutore o, in seguito, al momento vicino al compimento della maggiore età del ragazzo, le procedure per la conversione del permesso di soggiorno sono durate anche un anno.

Un altro compito che la comunità si è prefissa, infatti, è quello di aiutare i ragazzi a trovare un lavoro o almeno un contratto prima del compimento della maggiore età per consentire la conversione del permesso di soggiorno.

Insieme a tutte queste cose all'interno della comunità si inizia a costruire una relazione con il minore e lo si aiuta ad integrarsi nell'ambiente. Anche per questo scopo vengono organizzate attività sportive e ludico-ricreative.

Gli vengono illustrate le regole della comunità. Quando ho chiesto ad un ragazzo di elencarmene qualcuna mi ha risposto che la prima in assoluto è il rispetto per gli altri. Tra le altre mi ha citato l'osservanza degli orari della casa (pasti e libere uscite) e lo sforzarsi di parlare in italiano all'interno della comunità anche con i propri connazionali.

Tra i primi accorgimenti operati dalla struttura, si colloca l'insegnamento della lingua italiana all'interno dell'istituto stesso. In seguito, qualora il ragazzo desiderasse continuare a studiare o sia troppo piccolo per andare a lavorare, si provvede all'iscrizione a scuola.

Qualora siano presenti in Italia alcuni parenti, questi possono incontrare il ragazzo solo dietro autorizzazione del Servizio Sociale, che valuta nel pieno interesse del minore.

I ragazzi dispongono di un packet money con il quale gestiscono le loro spese minori (ad esempio le uscite con gli amici, le sigarette, le caramelle, ecc.).

All'interno della casa tutti i ragazzi collaborano per le faccende domestiche alternandosi nelle varie mansioni. Questo è anche uno strumento per insegnare loro a diventare autosufficienti.

Paragrafo 1.2: Gli educatori

Nella struttura sono presenti varie figure di riferimento per i ragazzi.

I turni sono gestiti in modo che generalmente in casa si trovino sempre almeno due educatori. Uno si occupa delle attività interne, mentre l'altro di quelle esterne.

Nella struttura c'è una stanza anche per gli educatori che fanno il turno di notte. Per questo compito l'equipe si alterna a volontari.

Il rapporto con i ragazzi si è costruito lentamente. Mi è stato riferito che all'inizio le difficoltà erano diverse perché da un lato i ragazzi non si fidavano e avevano paura di essere “imbrogliati”- per esempio sul fatto che fino a sedici anni non si può lavorare o sulle varie difficoltà burocratiche-, dall'altro le educatrici non riuscivano ad imporre la loro autorità con i ragazzi maghrebini -che non accettavano di obbedire a delle donne.

Tuttavia adesso il rapporto è molto positivo e costruttivo. Si è instaurata una relazione di fiducia che si intreccia anche con il piano affettivo.

Addirittura, mi hanno raccontato, che adesso quando arriva un minore che le tratta male e non le ascolta, sono i ragazzi stessi della comunità che lo riprendono e gli dicono di trattarla con riguardo.

Paragrafo 2: La storia di Muhammad²

Muhammad è in Italia da quasi due anni. È originario dell'Egitto ed è emigrato all'età di quattordici anni.

È l'ultimo di cinque figli.

In Egitto, dice, stava bene: “*Se potessi tornare indietro nel tempo rimarrei là*”, mi confessa.

Ha deciso di venire in Italia perché credeva di trovare subito lavoro. Ha due zii che abitano a Milano e loro gli raccontavano che in Italia si sta bene.

“*Sì, -mi dice- si sta bene se hai un lavoro. Ma trovarlo non è facile come immaginavo.*”.

Cercava un futuro con prospettive migliori di quelle che vedeva nel suo Paese d'origine.

Ha scelto il nostro Paese un po' perché c'erano i suoi zii, un po' perché “*dicono che è più facile entrare. Ma io non lo so come è negli altri Stati perché ho provato solo l'Italia.*”

² Per tutelare la privacy dei ragazzi i nomi sono stati inventati.

Poi c'era un mio amico che voleva venire in Italia, ma aveva paura di andare da solo e allora ho deciso di accompagnarlo. Lui aveva un anno più di me.”.

I genitori non erano d'accordo con la sua decisione: “Ho litigato con loro molti giorni prima di partire. Mi arrabbiavo e gli dicevo che scappavo e se non mi lasciavano andare rompevo tutto. Dopo un po' mi hanno detto che potevo andare. Mi hanno pagato il viaggio, quasi quattromila euro...per l'esattezza tremila e settecento. Ma i soldi erano solo per il viaggio.

Quando sono partito mio padre mi ha detto: «Ricorda che l'hai scelto tu.» e piangeva. È stata la prima volta che ho visto mio papà piangere...”.

Muhammad ha fatto due tentativi per venire in Italia:

“La prima volta sono andato con il mio amico. Abbiamo preso l'aereo fino in Libia. Poi ci hanno lasciato in una casa con altre persone. Nessuno parlava. Dovevamo stare zitti perché se i vicini ci sentivano avrebbero chiamato la polizia. Siamo rimasti lì diciotto giorni. Poi ci hanno portato in un'altra casa con altre persone, tutte che dovevano prendere la barca. Saremo stati trecento. In quella casa c'era di tutto...proprio di tutto.

Quando dovevamo partire, però, il nostro “padrone” ha litigato con un'altra persona che l'ha picchiato. Allora siamo scappati tutti. Io e il mio amico abbiamo corso per i campi, ma i proprietari credevano che eravamo ladri e allora ci hanno fermati e ci hanno picchiati.

Poi ci ha preso la polizia. Sono stato nove giorni in carcere. Lì è stato terribile. Vedi, in un piatto come questo -e mi indica un normale piatto piano- ci davano del riso e dovevamo mangiare in cinque. Con le mani.

E poi ci picchiavano. Forte. Ho ancora i segni delle botte che ho preso.

Sono uscito dopo nove giorni perché mio papà ha pagato affinché mi riportassero in Egitto.

Quando sono tornato mi hanno fatto stare un giorno in prigione. Ma io non avevo fatto niente...era solo per fare i controlli.

Sono rimasto a casa mia per un po' di tempo, poi sono ripartito.

La seconda volta il viaggio verso la Libia è stato più duro. Sono andato via terra. Abbiamo attraversato il Sahara a piedi. Avevamo una guida ma è stato difficile perché non si fermava mai. Se uno stava male lo lasciavano lì. Se uno era stanco e si fermava non lo si aspettava. Non si

aspettava nessuno. C'era un ragazzo, più piccolo di me...io l'ho aiutato a camminare perché era stanco. Ma se si fosse fermato sarebbe rimasto lì e sarebbe morto.

Quando siamo arrivati in Libia ci hanno lasciato in un'altra casa e abbiamo aspettato la barca.

Poi è arrivata. Era lunga da qui a lì...Saremo stati più di duecento sopra. Io ero sotto al...-come si chiama l'autista della nave?- ero lì sotto.

Il viaggio è durato tre giorni. Non abbiamo mai mangiato.

...sì – mi risponde- il cibo un po' te lo davano ma stavamo male...tutti ammassati...stavano tutti male e nessuno aveva voglia di mangiare. Ti veniva da vomitare.

Poi siamo arrivati a Lampedusa. Abbiamo chiamato la polizia per chiedere aiuto perché stavamo male.

Mi hanno mandato a Jesolo, dalla Croce Rossa Italiana. Lì erano molto gentili..come amici. Era un posto molto grande. Eravamo quarantatré persone. C'erano ventuno Egiziani, due Marocchini, sette Somali, tre o quattro dalla Nigeria...e poi...non mi ricordo...ma erano comunque da altri Paesi dell'Africa.”.

Da Jesolo, il gruppo di minori è stato smistato in tutta Italia.

“Io sono stato mandato a Treviso. Lì non mi sono trovato tanto bene...sono fuggito due volte. Volevo vedere i miei zii.

Poi mi hanno mandato qui.

Qui mi trovo molto bene.”.

Gli domando se ha amici al di fuori della comunità.

“Sì, conosco qualcuno...i ragazzi con cui giocavo a calcio. Ogni tanto esco con loro.”.

Quando gli chiedo: “Adesso cosa fai? Studi o lavori?” mi risponde:

“Ho appena finito un tirocinio. Mi piacerebbe studiare, ma devo mandare i soldi a casa. Per il viaggio, sai...”

Oggi ne ho mandati un po'...spero che bastino.

In Egitto ho studiato fino alla prima superiore. Mi piace studiare. A Treviso ha fatto un anno di scuola perché ero troppo piccolo per lavorare. Ma adesso devo lavorare. Spero di trovare presto un altro tirocinio.”.

A proposito del suo futuro mi dice:

“Quando sono partito non volevo rimanere qua per sempre. Pensavo di lavorare un po', guadagnare e poi tornare. Ma non è facile come credevo. Adesso sono qui e devo lavorare.”

Allora gli chiedo se c'è un lavoro in particolare che vorrebbe fare, il suo desiderio professionale. Lui mi risponde:

“Qualsiasi lavoro va bene. Perché bisogna mandare i soldi a casa...”.

Dopo un po' aggiunge:

“Se potessi scegliere, aprirei un negozio. Di qualsiasi cosa. A casa mio papà vende polli e i miei fratelli lo aiutano.”

Poi gli chiedo se ha avuto problemi con i documenti qui in Italia. Mi risponde:

“Quando sono arrivato non avevo documenti con me.

“Sì, con i documenti è un po' un problema perché quando tu dici il nome non lo scrivono giusto...poi sai che da noi non è come da voi che c'è solo nome e cognome...noi abbiamo anche il nome del padre del nonno eccetera...e se lasci l'Italia rischi che quando torni non ti permettono più di entrare perché dicono che il nome è sbagliato.

...io volevo tornare in Egitto per una settimana perché i miei genitori sono anziani: hanno cinquant'anni...che da noi sono come i vostri settanta...e poi c'era mia madre che non stava bene e io volevo andare a trovarla...ma non ho potuto.”.

Quando gli ho domandato come si sente mi ha risposto:

“Solo.

“Mi sento solo. Qua la gente ti guarda come se la volessi ammazzare...”.

Paragrafo 2.1: Altri interventi

Mentre parlavo con Muhammad si sono avvicinati anche Hisham e Samir.

Hisham viene anche lui dall'Egitto. Non si è dilungato a raccontarmi del suo viaggio:

“Il mio arrivo qui è stato uguale a quello di Muhammad. Proprio lo stesso. Siamo arrivati insieme in questa comunità da Lampedusa.”-Si riferisce, comunque, solo al secondo tentativo di Muhammad.

Poi ha aggiunto: *“In Libia è stato proprio difficile.*

Ci picchiavano, ci svegliavano la mattina presto con secchiate d'acqua fredda...le razioni di cibo ce le lanciavano...”.

Parlando del presente mi ha detto:

“Qui mi trovo molto bene.

Adesso lavoro. E mando i soldi a casa. L'unica cosa a cui penso è quella.

Non so del mio futuro...vedremo...”.

Gli ho chiesto se ha amicizie al di fuori della comunità.

“Sì, quelli che lavorano con me.”

Samir, invece, è originario del Marocco.

Mi ha riferito di aver fatto il viaggio nascosto sotto un camion. È passato dalla Spagna e ha attraversato la Francia fino ad arrivare in Italia.

“Ero solo e avevo molta paura”, confessa.

È partito che aveva quindici anni.

Adesso è preoccupato per la conversione del permesso di soggiorno, quando compirà diciotto anni.

“Ora sto seguendo un tirocinio. Bisogna vedere se me lo convertono in contratto di lavoro...”.

Quando gli ho domandato se il suo futuro lo vede qui o in Marocco mi ha risposto:

“Sono venuto in Italia per cercare un futuro migliore. Pensavo che trovare lavoro sarebbe stato più facile...comunque ora sono qui...intanto spero di lavorare...poi non so...”.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il fenomeno della migrazione è una realtà sempre esistita.

Se ci soffermiamo a considerare i vari momenti migratori degli ultimi due secoli, è curioso notare come, a seconda dei soggetti migranti, la migrazione venga ritenuta in alcuni casi un diritto naturale, mentre in altri addirittura diventi un reato¹.

Il confronto, naturalmente, si riferisce da un lato agli Europei che nei secoli scorsi sono emigrati nel Nuovo Mondo, dall'altro agli immigrati attuali, che provengono dai cosiddetti “Terzo” e “Quarto Mondo” e, assecondando i giochi dell'economia mondiale, cercano un lavoro e un futuro migliore in Europa.

Già agli albori dell'immigrazione dal Marocco tra gli emigranti c'erano ragazzi che per aiutare la propria famiglia e trovare lavoro decidevano di venire in Italia.

Nel corso degli anni il fenomeno è cresciuto sempre più, estendendosi anche ad altri Paesi del Nord Africa e diventando un serio problema a cui far fronte.

Gli Stati di provenienza di questi ragazzi, infatti, stanno assistendo a un vero e proprio esodo in determinate zone, che compromette lo sviluppo stesso del Paese.

Dall'altra parte, anche le Nazioni di arrivo devono affrontare la situazione, provvedendo alla sistemazione, alla sicurezza e ai bisogni di questi minori.

Bisognerebbe contrastare anche le organizzazioni di tratta, che favoriscono gli ingressi irregolari, facendo rischiare la vita ai migranti che, oltretutto, indebitano sé stessi e le loro famiglie pur di tentare un nuovo futuro in Europa.

Ma in primo luogo, all'interno di questo problema, ritengo che sia importante considerare la situazione di queste piccole persone che diventano adulte forse troppo presto, che portano sulle loro spalle ancora in via di sviluppo un enorme responsabilità.

All'età di quattordici anni si separano dalla famiglia e affrontano da soli difficoltà e insidie sia durante il viaggio sia una volta arrivati a destinazione.

Il periodo dell'adolescenza è certamente una fase importante e molto delicata dello sviluppo di una persona.

L'assenza di un sostegno o di un buon esempio, uniti alla sofferenza per la lontananza da casa e dai propri cari, al rimorso e all'angoscia di trovare un lavoro per mantenersi e per

¹ Riferimento al “reato di clandestinità” introdotto dal “pacchetto sicurezza” del 2009.

ripagare il viaggio possono segnare profondamente il ragazzo sul piano psicologico e/o indurlo ad entrare in circoli di devianza.

Per il superamento di queste difficoltà è importante un buon intervento da parte delle famiglie affidatarie o delle comunità.

I ragazzi con cui ho parlato hanno mostrato una forte disillusione sul loro avvenire. Non si possono permettere di avere desideri. Questa cosa mi ha fatto riflettere molto.

Ma d'altra parte come possono permettersi di immaginarsi il loro futuro?

Vivono nell'incertezza perché il compimento della maggiore età pesa su di loro ogni giorno. Ho visto la preoccupazione negli occhi di un ragazzo che chiedeva alla sua educatrice “come facciamo per i documenti se non mi fanno un contratto di lavoro?”.

Già, perché al momento le leggi italiane sembrano fare di tutto per liberarsi appena possibile di queste scomode presenze inasprando sempre più le condizioni per la conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento dei diciotto anni.

L'Europa, la “fortezza Europa”, come è stata definita nel libro di Campani e Salimbeni, innalza mura sempre più alte- lasciando aperte appositamente piccole brecce per l'ingresso irregolare, come ha affermato il professor Perocco durante una sua lezione di sociologia delle migrazioni².

Eppure gli arrivi continuano. Risale solo al 05 ottobre scorso la notizia del ritrovamento di un peschereccio sulle coste in provincia di Latina. Sono state rintracciate anche le persone che sono arrivate con quella barca: erano tutti Egiziani.

Ventun maggiorenti e dieci minorenni. Subito il Ministro degli Affari Esteri ha precisato che il mezzo non era passato dalla Libia e ha dichiarato l'immediata esecuzione dell'espatrio per i maggiorenti e la valutazione dei casi dei minorenni per decidere se adottare il rimpatrio assistito o la presa in carico del minore.

Sono convinta che in qualsiasi situazione il positivo debba sempre prevalere al momento della decisione sul modo di operare poiché è solo con esso che si riesce a costruire qualcosa.

Per cui, personalmente ritengo più utili e costruttivi i progetti atti a prevenire l'emigrazione attraverso sistemi di educazione, formazione e avviamento al lavoro- come quelli di cui abbiamo parlato nel terzo capitolo- piuttosto che misure di contrasto e respingimento.

² Il professore sosteneva ciò affermando che questo sia nell'interesse economico delle aziende per creare concorrenza salariale tra i lavoratori, poiché le persone entrate irregolarmente sono, spesso, costrette dalle circostanze a lavorare nel mercato dell'economia sommersa.

E certamente, una volta che si prende in carico il minore, credo sia importante seguirlo senza la preoccupazione che ciò che si sta facendo sia inutile -poiché il ragazzo verrà espatriato al diciottesimo anno d'età-, ma al contrario potendo progettare a lungo termine. Quella dei minori stranieri non accompagnati è sicuramente una situazione delicata e, come tanto ribadito nelle Convenzioni sui diritti dell'infanzia, bisogna sempre agire per l'interesse del minore, aiutandolo anche a crearsi un futuro sereno.

APPENDICE

Tabella 1- Dati e percentuali totali relative ai minori stranieri non accompagnati secondo la variabile cittadinanza

CITTADINANZA	MINORI IDENTIFICATI	% MINORI IDENTIFICATI	MINORI NON IDENTIFICATI	%MINORI NON IDENTIFICATI	TOTALE	% TOTALE
EGITTO	330	4,69%	817	11,60%	1147	16,29%
MAROCCO	365	5,18%	707	10,04%	1072	15,22%
ALBANIA	492	6,99%	334	4,74%	826	11,73%
AFGHANISTAN		0,00%	670	9,51%	670	9,51%
PALESTINA		0,00%	518	7,36%	518	7,36%
SOMALIA	3	0,04%	305	4,33%	308	4,37%
REPUBBLICA SERBA	155	2,20%	135	1,92%	290	4,12%
NIGERIA	10	0,14%	264	3,75%	274	3,89%
ERITREA	3	0,04%	257	3,65%	260	3,69%
IRAQ	2	0,03%	213	3,02%	215	3,05%
TUNISIA	18	0,26%	175	2,49%	193	2,74%
BANGLADESH	49	0,70%	135	1,92%	184	2,61%
SENEGAL	46	0,65%	81	1,15%	127	1,80%
GHANA	10	0,14%	116	1,65%	126	1,79%
CROAZIA	4	0,06%	73	1,04%	77	1,09%
PAKISTAN	6	0,09%	68	0,97%	74	1,05%
REPUBBLICA MOLDOVA	16	0,23%	53	0,75%	69	0,98%
BOSNIA-ERZEGOVINA	3	0,04%	60	0,85%	63	0,89%
ALGERIA	2	0,03%	58	0,82%	60	0,85%
BRASILE	25	0,36%	8	0,11%	33	0,47%
GABON		0,00%	33	0,47%	33	0,47%
COSTA D'AVORIO	2	0,03%	30	0,43%	32	0,45%
GAMBIA		0,00%	27	0,38%	27	0,38%
BURKINA FASO		0,00%	23	0,33%	23	0,33%
MONTENEGRO		0,00%	21	0,30%	21	0,30%
SUDAN		0,00%	20	0,28%	20	0,28%
UCRAINA	9	0,13%	10	0,14%	19	0,27%
ETIOPIA	1	0,01%	17	0,24%	18	0,26%
PERU	14	0,20%	4	0,06%	18	0,26%
TOGO		0,00%	16	0,23%	16	0,23%
TURCHIA	2	0,03%	14	0,20%	16	0,23%
MACEDONIA	4	0,06%	10	0,14%	14	0,20%
IRAN		0,00%	14	0,20%	14	0,20%
SIERRA LEONE	4	0,06%	10	0,14%	14	0,20%
NIGER		0,00%	12	0,17%	12	0,17%
INDIA	6	0,09%	5	0,07%	11	0,16%
LIBERIA		0,00%	11	0,16%	11	0,16%
CINA	1	0,01%	9	0,13%	10	0,14%
ECUADOR	9	0,13%	1	0,01%	10	0,14%
GUINEA	2	0,03%	8	0,11%	10	0,14%
MALI	1	0,01%	9	0,13%	10	0,14%
EL SALVADOR	7	0,10%	2	0,03%	9	0,13%
CAMERUN	3	0,04%	4	0,06%	7	0,10%
CONGO	1	0,01%	6	0,09%	7	0,10%

Traccia dell'intervista ai ragazzi dalla comunità San Benedetto

- Da quanto tempo sei in Italia?
- Come hai deciso di emigrare?
- Sei emigrato con l'accordo della famiglia?
- Hai altri parenti emigrati?
- Come è stato il viaggio?
- Perché hai scelto l'Italia?
- L'idea che ti eri fatto dell'Italia prima di partire corrisponde alla realtà?
- Prima di partire avevi informazioni sui documenti necessari per la regolarizzazione in Italia e su dove e da chi andare?
- Hai avuto altre esperienze prima di entrare in questa comunità?
- Come sono stati i primi giorni in comunità?
- Come ti trovi adesso?
- Com'è il rapporto con gli operatori? E con gli altri ragazzi?
- Lavori o studi?
- Cosa fai nel tempo libero?
- Hai amici al di fuori della comunità?
- Come li hai conosciuti?
- Hai avuto difficoltà con il permesso di soggiorno?
- Che visione hai del tuo futuro?
- Cosa ti piacerebbe fare?
- Vorresti rimanere in Italia o tornare in Marocco/ Egitto?

BIBLIOGRAFIA

Bichi R. (a cura di) *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, Franco Angeli, Milano 2008.

Campani G., Lapov Z., Carchedi F. (a cura di), *Le esperienze ignorate. Giovani migranti tra accoglienza, indifferenza, ostilità*, Franco Angeli, Milano 2002.

Campani G., Salimbeni O. (a cura di), *La forza e i ragazzini. La situazione dei minori stranieri in Europa*, Franco Angeli, Milano 2006.

Campani G., Silva C. (a cura di), *Crescere errando. Minori immigrati non accompagnati*, Franco Angeli, Milano 2004.

De Stefani P., Butticci A. (a cura di), *Migranti minori. Percorsi di riconoscimento e garanzia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati nel Veneto*, Università degli studi di Padova, 2005

Dizionario Enciclopedico Italiano Treccani .vol. III, Roma, istituto poligrafico dello Stato

Giganti P., Iorio M.F.(a cura di), *Minori e flussi migratori. Universalità, trasversalità, transculturalità dei diritti*, Edizioni Kappa, Roma 2008.

Giovannetti M., *Minori stranieri non accompagnati. Terzo rapporto ANCI, 2009*

Giovannetti M., *politiche e pratiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, in e-migrinter n° 2, 2008 scaricabile in http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=55805&act=login, consultato il 28.08.2010

Punto di Contatto Nazionale per l'Italia nella Rete Europea per le Migrazioni EMN Centro Studi e Ricerche IDOS con il supporto del Ministero dell'Interno (a cura di), *Minori non accompagnati: aspetti quantitativi e politiche in materia di accoglienza, rimpatrio e integrazione. Analisi del caso italiano per uno studio comparativo a livello comunitario*, Roma 2009, scaricabile in www.emnitaly.it consultato il 01.09.2010

Bibliografia

Rossolini R., *Progetto "Minor redemption". Minori tra l'Italia e il Marocco*, 2002

Save the Children, *I minori stranieri in Italia. Identificazione, accoglienza e prospettive per il futuro*, 2009, scaricabile in <http://www.savethechildren.it/IT/Tool/Pubblicazioni/All?year=2009> consultato il 27.08.2010

Save the Children, *L'accoglienza dei minori in arrivo via mare*, 2010, scaricabile in www.savethechildren.it/IT/Tool/Pubblicazioni/All?year=2010&offset=1; consultato il 25.08.2010

Save The Children, *L'impatto della Legge 94/2009 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati: una prima rilevazione in sei città italiane*, febbraio 2010 scaricabile in http://images.savethechildren.it/IT/f/img_pubblicazioni/img79_b.pdf, consultato il 20.08.2010

Save The Children Italia, *Principi generali in materia di accertamento dell'età*, 2009 scaricabile in http://www.savethechildren.it/IT/Page/t01/view_html?idp=335 consultato il 02.09.2010;

Save the Children Italia, *Rapporto annuale minori migranti*, 2009 scaricabile in <http://www.savethechildren.it/IT/Tool/Pubblicazioni/All?year=2009> consultato il 27.08.2010

SITOGRAFIA

<http://www.aljarida.it/articolo/marocco-il-progetto-salem-per-la-tutela-dei-minori>;
consultato il 03.09.2010

<http://www.anci.it/index.cfm?layout=sezione&IdSez=10782> consultato il 29.08.2010.

http://www.caritasitaliana.it/caritasitaliana/allegati/1450/Scheda_pacchetto_sicurezza.pdf
consultato il 26.08.2010

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/SchedaIniziativa.asp?id_paese=73&id_temi=15, consultato il 03.09.2010

http://www.csben.it/index.php?option=com_content&task=view&id=20&Itemid=26
consultato il 07.09.2010

www.demoistat.it. Consultato il 25.08.2010

<http://www.egypt.iom.int/UAMCampaign/Publications/A%20case%20study%2023.6.pdf>; consultato il 02.09.2010

http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_5_2_3.wp;jsessionid=086D8185CA09AF72934ADC17239FFDD5.aipAL01; consultato il 3.09.2010

<http://www.ilmediterraneo.it/it/news/diritti-umani/minori-stranieri-in-italia-un-rapporto-di-save-di-children-fotografa-la-realta-italiana-0002429>. consultato il 01.09.2010

<http://www.ilmediterraneo.it/it/news/diritti-umani/sfida-te-stesso-non-sfidare-il-mare-lanciata-la-prima-campagna-per-i-minori-immigrati-0002151>; consultato il 01.09.2010

http://www.informaminori.it/upload/1/att_m sna_2007_mm.pdf, consultato il 03.09.2010;

http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0886_G_-_MINORI_STRANIERI.doc
consultato il 27.8.10

http://www.italy.iom.int/index.php?option=com_content&task=view&id=81&Itemid=26; consultato il 29.08.2010

<http://www.ismu.org/index.php?page=476#> consultato il 27.08.2010

http://www.italy.iom.int/index.php?option=com_content&task=view&id=52&Itemid=52; consultato il 03.09.2010

Bibliografia

http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/

consultato il 03.9.2010

http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/composizione_comitato_minori.htm consultato il 03.9.2010.

http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/minori_non_accompagnati.htm consultato il 03.09.2010

<http://www.meltingpot.org/articolo2147.html>, consultato il 04.09.2010

<http://www.overlex.com/leggisentenza.asp?id=315> consultato il 25.08.2010

<http://www.poliziaminorile.it/DIRITTO%20PENALE%20MINORILE/RDL%201404-34.htm> consultato il 09.09.2010.

<http://www.progettomondolal.org/progetto.php?id=27> consultato il 09.09.2010

[http://www.stranieriinitalia.it/statistiche-](http://www.stranieriinitalia.it/statistiche-oltre_6500_minori_stranieri_soli_in_italia_10170.html)

[oltre_6500_minori_stranieri_soli_in_italia_10170.html](http://www.stranieriinitalia.it/statistiche-oltre_6500_minori_stranieri_soli_in_italia_10170.html) consultato il 03.09.2010

<http://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt11-20.htm> consultato il 04.9.2010.

http://www.utlcairo.org/risorseumane/migrazione_minori_2010.htm; consultato il 07.09.2010.

http://www.villaggiosantantonio.it/upload/6/att_gionanellabalena_2009_02b_06_10.pdf consultato il 06.09.2010.

Ringraziamenti:

Alla mia famiglia,
che sempre mi sostiene e mi incoraggia.

Ai miei nonni,
che mi hanno dato la possibilità di studiare all'università.

Ad Andrea,
che mi è sempre vicino, anche quando è lontano.

Alla prof.ssa Zilio Grandi,
che ha acconsentito allo svolgimento di questo argomento.

Ai ragazzi e agli operatori della comunità,
che si sono resi disponibili per le interviste dando così un prezioso contributo alla tesi.

A Felice,
per l'impareggiabile assistenza tecnica.

Alla prof.ssa Madda,
per la cortese disponibilità.

A Carlo Melegari,
per gli importanti suggerimenti.

Al dott. Alessandro Padovani,
per avermi permesso le interviste.

Agli amici dell'università,
con i quali ho passato tre anni splendidi.

Agli amici di Santa Fosca,
per i bei momenti vissuti insieme.

A tutte le persone che hanno incrociato un pezzo della loro vita con la mia.



**ESTRATTO PER RIASSUNTO DELLA TESI DI LAUREA E
DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITA'(*)**

Il sottoscritto/a ANASTASIA DASSISTI

Matricola n. 818667 Facoltà LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

iscritto al corso di • laurea laurea magistrale/specialistica in:

LINGUE E CULTURE DELL'EURASIA E DEL MEDITERRANEO

Titolo della tesi (**): La condizione in Italia dei minori stranieri non accompagnati provenienti dal Maghreb

DICHIARA CHE LA SUA TESI E':

- Consultabile da subito Consultabile dopo ___ mesi Non consultabile
- Riproducibile totalmente Non riproducibile Riproducibile parzialmente

Venezia, 18.10.2010

Firma dello studente _____

(spazio per la battitura dell'estratto)

I minori stranieri non accompagnati sono ragazzi immigrati che si trovano in Italia senza l'assistenza e la rappresentanza di un genitore o di adulto per loro legalmente responsabile. Attualmente fra le comunità più rappresentate di questi minori figurano quella marocchina e quella egiziana. La loro migrazione nasce intorno agli anni Ottanta ed è in continua crescita. La legislazione italiana, da un lato assicura la tutela dei minori, dall'altro, al compimento della maggiore età, pone numerosi requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno. Lo Stato italiano ha istituito il Comitato Minori Stranieri per coordinare i vari interventi volti alla tutela del minore e per provvedere al censimento di questi ragazzi. Sono state definite alcune procedure da seguire al momento del contatto con un minore straniero non accompagnato. Esistono diverse tipologie di strutture di accoglienza che prendono in carico il minore. Oltre a provvedere all'assistenza dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, lo Stato collabora con alcune delle associazioni che curano la prevenzione del fenomeno attraverso l'organizzazione di progetti educativi e formativi in Marocco ed Egitto. A completamento dell'elaborato si è voluto presentare la testimonianza diretta di alcuni ragazzi che vivono in una comunità di Verona. A questo scopo si è provveduto a effettuare alcune interviste.

(*) Da inserire come ultima pagina della tesi. L'estratto non deve superare le mille battute

(**) il titolo deve essere quello definitivo uguale a quello che risulta stampato sulla copertina dell'elaborato consegnato al Presidente della Commissione di Laurea



Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/03 si informa che il titolare del trattamento dei dati forniti è l'Università Ca' Foscari - Venezia.

I dati sono acquisiti e trattati esclusivamente per l'espletamento delle finalità istituzionali d'Ateneo; l'eventuale rifiuto di fornire i propri dati personali potrebbe comportare il mancato espletamento degli adempimenti necessari e delle procedure amministrative di gestione delle carriere studenti.

Sono comunque riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 D. Lgs. n. 196/03.